



DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA DELLE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO 2021-2027

DSR 2021-2027

Elaborazione strategie territoriali integrate nell'ambito dell'OP5 PR FESR 2021-27

STAMI

DGR 1635/2021 e 2100/2022



Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme

Sommario

1. Area geografica interessata dalla strategia	1
2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali.....	2
3. Visione di lungo periodo dell'area montana e interna al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027.....	5
L'eccellenza del gusto.....	5
La qualità degli attori.....	7
Il cammino della fruizione	7
La "novità" delle Foreste	10
Un motto per esprimere una visione: "una montagna appetibile e accogliente, attrattiva per la prossima generazione europea"	11
4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area.....	13
L'investimento sul capitale umano.....	14
Le politiche per la salute.....	14
Le politiche per il turismo sostenibile	15
Un territorio accessibile	17
Le politiche di valorizzazione agro-alimentare.....	18
Le politiche per la filiera forestale.....	18
Le politiche per la transizione ecologica	19
Il valore aggiunto della integrazione intersettoriale	20
5. Prime proposte progettuali dell'area a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)	27
6. Prime proposte progettuali dell'area a valere sulle risorse nazionali SNAI ai sensi della Delibera CIPES n. 41/2022	27
7. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR ed FSE+	30
8. Sistema di governance interna	36
9. Unioni di comuni e associazione di funzioni.....	36
10. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/1060, nella preparazione e nell'attuazione della strategia	38

Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI)

Tabella 1 Informazioni generali

AREA MONTANA E INTERNA di riferimento e Comuni e Unione/i di comuni	Appennino Parma Est Unione Montana Appennino Parma Est (Comuni di Corniglio, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Neviano degli Arduini, Monchio delle Corti, Palanzano); Comuni di Berceto e Calestano
Titolo STAMI L'idea guida in un motto	UNA MONTAGNA APPETIBILE E ACCOGLIENTE, ATTRATTIVA PER LA PROSSIMA GENERAZIONE EUROPEA
Parole chiave strategia	Turismo sostenibile, Presidio territoriale dei servizi, Investimento sul Capitale umano, Mosaico territoriale della offerta turistico-ambientale
Sindaco Portavoce/ Referente politico dell'area e contatti Referente/i tecnico/i (indicare nome e cognome, ruolo, e-mail, telefono per comunicazioni)	Sindaco del Comune di Tizzano Val Parma Unione Montana Appennino Parma Est – Coordinatore dell'Ente e personale dell'Area Tecnica – UTU

1. Area geografica interessata dalla strategia

L'area interna dell'Appennino Parma Est si sovrappone in larga misura ad un territorio di significativa e tradizionale coesione istituzionale nella quale la "forma Unione" è la più recente traduzione della consolidata esperienza della omonima Comunità Montana. Un territorio che, in tempi più antichi, aveva avuto un importante riconoscimento configurandosi come istituzione comprensoriale, quando i Comprensori hanno rappresentato – per una breve ma intensa stagione di programmazione - l'essenziale articolazione della innovazione regionale.

Da quella antica stagione il territorio deriva una sorta di incompiutezza originaria leggibile nella modesta polarizzazione del proprio sistema urbano che, incentrato sulla realtà di Langhirano, la vedeva non solo in una posizione sostanzialmente eccentrica rispetto al complesso del territorio ma, soprattutto, registrava in quella localizzazione, relativamente prossima al Capoluogo provinciale, una modesta presenza (quando non l'assenza) di servizi di rango territoriale, sia nel campo dell'istruzione secondaria superiore che in quello delle funzioni ospedaliere, qualificandola come una realtà del tutto atipica nel panorama regionale.

Il territorio dell'Unione corrisponde largamente ad un ambiente fisico ben definito corrispondente alla porzione collinare e montana del bacino del Torrente Parma e della sponda sinistra del Bacino dell'Enza. A questo nucleo territoriale la manovra SNAI/STAMI associa i Comuni di Calestano e di Berceto, in Val Baganza.

Il territorio interessato dalla strategia conosce una significativa articolazione interna con un sistema pedemontano caratterizzato da importanti livelli di presenza dell'industria agro-alimentare (Distretto del Prosciutto) e forte immigrazione straniera, una più estesa porzione medio-montana di marcata impronta rurale caratterizzata dalla produzione del Parmigiano Reggiano di Montagna e una fascia alto-montana fortemente caratterizzata in termini di valori naturalistici ma profondamente segnata da processi di abbandono e declino demografico.

2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali

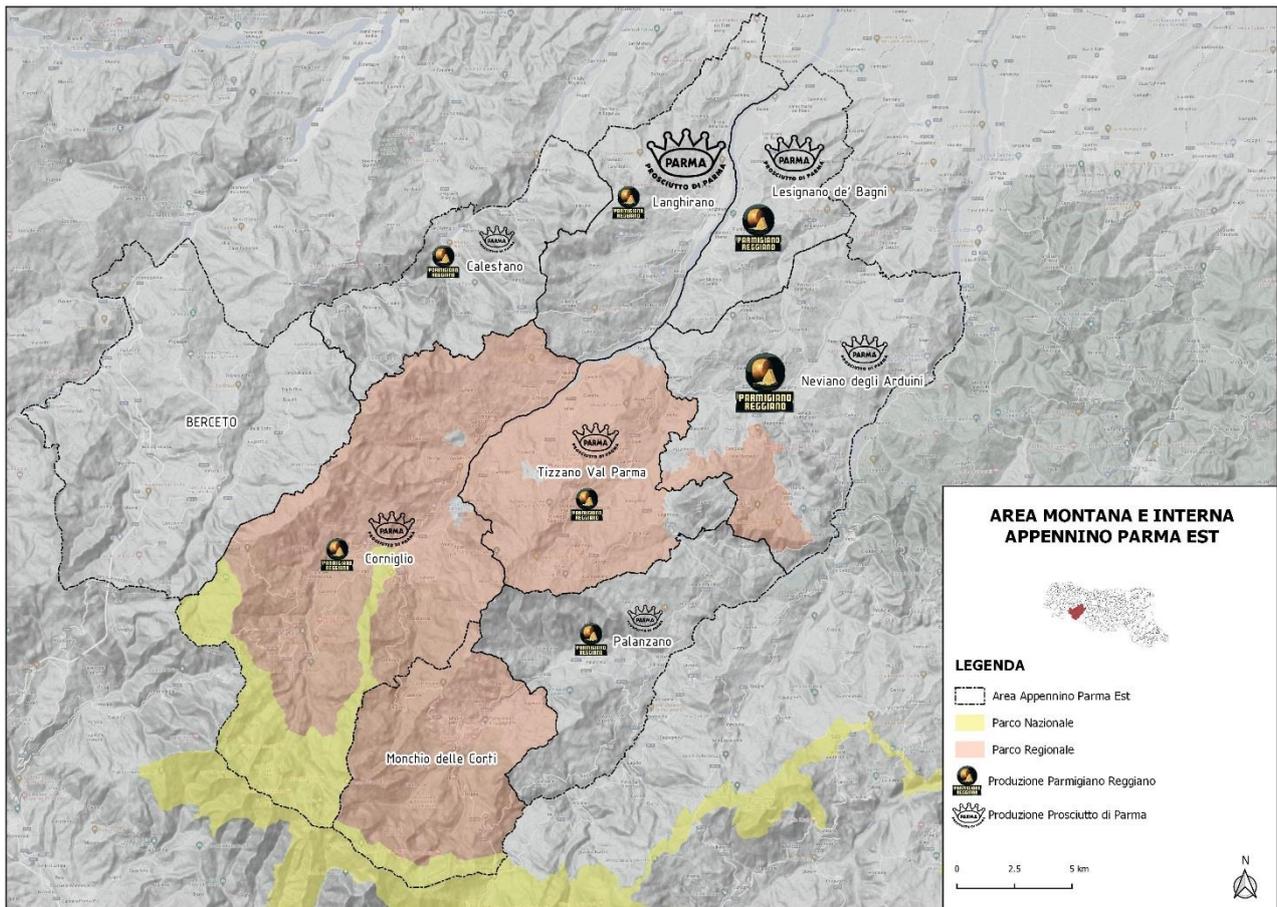
Il territorio interessato dalla strategia territoriale per l'Area Interna e Montana dell'Appennino Parmense Orientale esprime alcune significative linee di faglia nella propria struttura che propongono importanti criticità per la tenuta della coesione sociale e territoriale dell'area.

Ad un primo livello si propone una importante divaricazione tra i **processi di sviluppo economico**, conosciuti dall'area con significativa intensità per la evoluzione delle filiere agro-alimentari verso elevatissimi livelli di specializzazione e qualificazione, che ne fanno il cuore di uno dei Distretti più caratteristici ed importanti del panorama nazionale, e i livelli di infrastrutturazione civile attorno ai fondamentali **servizi di cittadinanza** che registrano in questo territorio fragilità e assenze particolarmente rilevanti.

Questa discrasia si riflette significativamente anche sul fronte della **faglia territoriale** che si frappa tra un **ambiente pedemontano** relativamente sviluppato, ma con fragilità sociali legate al rilievo quantitativo delle presenze di popolazione straniera, che determinano criticità importanti in particolare nel campo della istruzione incrociando una offerta, nel ciclo secondario superiore, estremamente limitata nella propria gamma di proposte, e un **territorio più interno**, dove alla relativa maggiore rarefazione delle opportunità di lavoro e di reddito si sovrappone una più accentuata gracilità della offerta di servizi, particolarmente sensibile sul fronte della medicina e assistenza territoriale e faticosamente contrastata su quello del ciclo primario della istruzione da una importante tensione del mondo scolastico e della comunità locale a volgere in positivo le condizioni operative delle piccole scuole di montagna.

Nella specifica realtà dell'Appennino Parmense orientale, le esigenze e le criticità che si esprimono sul fronte dei servizi si propongono dunque entro un quadro di fragilità sociale e territoriale di peculiare intensità, vuoi in relazione alla differente configurazione del modello insediativo tra le aree dell'orizzonte alto montano e quelle invece del contesto pedemontano, e decisamente accentuate dalla insufficiente dotazione funzionale di questo stesso contesto che non consente di realizzare processi di integrazione interni che riflettano i propri effetti anche sulle porzioni più periferiche del territorio.

Per agevolare la lettura e interpretazione del territorio nel suo complesso si inserisce di seguito la **mappa** dell'area, dalla quale è possibile evincere, oltre ai confini dei Comuni coinvolti, le principali caratteristiche e dove sono evidenziate le zone di produzione dei due prodotti di eccellenza (con simboli di dimensione diversa a seconda del numero di luoghi di produzione).



L'azione rivolta a sostenere processi di sviluppo locale in un contesto complesso e articolato come è quello dell'Appennino Parmense Orientale deve farsi carico innanzitutto di disegnare una traiettoria evolutiva capace di superare le intrinseche fragilità dei territori alto montani.

Per questo deve necessariamente fare conto sulla possibilità di mettere in azione interventi centrati sulla valorizzazione delle risorse peculiari di questo territorio, fortemente segnato dalla presenza di valori ambientali elevati e da significativi livelli di integrità del territorio che, se li hanno caratterizzati come territori periferici e ultra periferici nella stagione della crescita urbana e industriale vissuta dal Paese nella seconda metà del XX secolo, possono invece rappresentare importanti fattori di vantaggio competitivo nella prospettiva di una nuova stagione di sviluppo di cui la vicenda delle *Green Community* rappresenta un esplicito e interessante riferimento.

Sui temi dello sviluppo locale, le indicazioni emerse nella azione di ascolto/confronto con le istituzioni locali e con gli *stakeholder* si focalizzano su tre direttrici principali; queste riguardano rispettivamente il tema delle filiere forestali, quello delle produzioni agro-zootecniche e, non ultimo, quello del turismo sostenibile.

Su questo ultimo tema, che assume un rilievo centrale nella manovra della STAMI, tanto più nell'orizzonte più immediato nel quale il primo campo di investimenti programmato sarà sostenuto dal FESR (e dal FSE+), una certa gracilità del tessuto imprenditoriale si propone come il carattere forse più critico dello scenario, richiedendo una particolare attenzione degli operatori pubblici e dei loro investimenti ad un profilo di più stretta integrazione con la promozione e il sostegno di nuove opportunità di impresa, in particolare in relazione al mondo giovanile, più direttamente in sintonia con i caratteri delle nuove correnti della domanda escursionistica che sempre più segnano il quadro evolutivo del settore. Importante, su questo fronte, la possibilità di costruire elevati livelli di integrazione e di sinergia con importanti attori locali: gli Enti Gestori delle Aree Protette (Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano ed Ente di Gestione per i Parchi e la

Biodiversità Emilia Occidentale) e il GAL del Ducato, già protagonisti di importanti iniziative e con i quali il percorso di costruzione della STAMI ha stabilito un intenso e fruttuoso rapporto di collaborazione.

Il quadro economico dell'Appennino Parma Est, nel confronto con il complesso delle aree montane della regione e, ancor di più, entro il quadro di riferimento nazionale delle aree interne, si segnala per la presenza di un tessuto imprenditoriale e per la consistenza dell'apparato produttivo, marcatamente più denso e importante, la cui principale caratterizzazione è legata alle **filiera agro alimentari di qualità** (Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma) che consentono di allineare gli indicatori economici medi del territorio ai valori medi nazionali. Una condizione che se è sicuramente positiva a livello aggregato – pur essendo parzialmente contraddetta da un quadro demografico e sociale sicuramente meno confortante – propone rilevanti diseguaglianze nella distribuzione territoriale delle opportunità di lavoro e di reddito, tra la fascia pedemontana fortemente segnata dalla presenza dell'industria agro-alimentare, una media montagna dove ancora la filiera “tradizionale” del Parmigiano Reggiano assicura un presidio significativo e le “terre alte” del crinale affidate in larga misura agli esiti di una economia turistica che presenta aspetti diversificati e contraddittori.

Condizione rilevante ai nostri fini perché, se un tema caratterizza in misura più diretta e immediata il quadro di operatività della STAMI, questo è appunto quello della **fruizione turistica**.

Su questo fronte il quadro analitico disponibile per il territorio dell'Appennino Parma Est è stato messo a fuoco con particolare efficacia e sicuro aggiornamento dalla recente esperienza (novembre 2022) degli **Stati generali del Turismo per l'Appennino Piacentino e Parmense** realizzati nell'ambito del progetto a regia diretta del GAL del Ducato, attuato in convenzione con Destinazione Turistica Emilia e sostenuto dalle risorse del PSR 2014-2020 (Misura 19 – Leader- Azione specifica -B.3.1.a) per la promozione e il marketing unitario e coordinato dell'Appennino piacentino e parmense.

Il progetto ha coinvolto molti e diversi attori del territorio: enti pubblici, privati, associazioni e cooperative di comunità, organizzando una estesa attività di ricognizione, valutazione e proposta attraverso la conduzione di sette “tavoli di vallata”, uno dei quali specificamente relativo all'Appennino Parma Est, tutti impegnati in parallelo, attraverso un articolato approccio partecipativo, in un percorso analitico e valutativo di ampio spettro. L'Unione Montana e l'Ente Parchi Emilia Occidentale hanno svolto un ruolo di coordinamento del tavolo di vallata dell'Appennino Parma Est.

La ricostruzione della percezione e della consapevolezza degli operatori turistici proposta da questa sistematica rilevazione, focalizza innanzitutto come per l'economia turistica dell'area sia assolutamente **centrale il tema dello sport e dell'attività all'aria aperta** che, degli ambiti d'attrazione turistica individuati dal Master Plan elaborato dal GAL, incontra l'articolazione proposta riguardante il “turismo sportivo e dotazione infrastrutturale in tal senso e relativi eventi”.

Centrale è dunque per questo territorio quel vasto e articolato campo di motivazione della domanda e di focalizzazione dell'offerta che sempre più frequentemente viene identificato all'insegna **dell'outdoor recreation**.

Ne sono indicazione evidente la primazia del tema **“natura e ambiente”** nel campo dei prodotti turistici domandati attualmente e in proiezione futura, con una attenzione significativa anche sul fronte della enogastronomia, che qui sottolinea la stretta e necessaria integrazione tra attività turistica e filiere agro-alimentari di qualità come principale punto di forza del sistema locale.

Il modello di fruizione che viene emergendo, in particolare per l'evoluzione successiva alla battuta d'arresto della pandemia, esprime particolare apprezzamento al tema delle qualità naturali e culturali dell'ambiente entro il quale si colloca l'esperienza di fruizione e si manifesta anche nel carattere dei visitatori, con una

prevalenza relativa di adulti singoli di età media rispetto alle famiglie e con una presenza significativa e in forte aumento di una componente europea (Francia, Germania, Olanda).

Significativamente, la percezione degli operatori è fortemente ottimistica riguardo alle prospettive di sviluppo della domanda nel corso dei prossimi anni segnando la diffusa consapevolezza di una rilevante opportunità da cogliere.

Una opportunità che potrà essere sfruttata solo superando gli elementi di fragilità dell'attuale sistema di offerta, elementi che vengono innanzitutto individuati nella presenza di strutture ricettive quantitativamente non sufficienti ad accogliere flussi più consistenti di visitatori; in un territorio generalmente impreparato ad accogliere i turisti stranieri; nella scarsità di operatori specializzati in grado di organizzare l'accoglienza.

3. Visione di lungo periodo dell'area montana e interna al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027

L'eccellenza del gusto

Il nome di Langhirano risalterebbe sicuramente con grande evidenza in una ipotetica rappresentazione della *geografia del gusto*; una geografia che più di tante altre avrebbe ragione di proporsi alla attenzione della comunicazione pubblica, non fosse che l'Atlante Tematico che ne dovrebbe contenere la rappresentazione è ancor più ipotetico, in una Italia che ha invece sempre negletto la cultura geografica, al punto di indurre in errore uno scrittore raffinato e colto come Nico Orengo, nel suo "*Di viole e liquirizia*" – che del gusto e del suo legame con la terra è una vera apologia - a collocare qui, in queste coline, la stagionatura non solo del Prosciutto ma anche del Culatello, in un evidente paradosso climatico che confonde la salubrità dei venti collinari, con il ristagno delle nebbie della bassa per i loro effetti, diversamente benefici, sulla conservazione delle carni suine.

Ma dell'essere il luogo topico in cui si incrociano e sovrappongono la propria fama i due campioni della offerta agro-alimentare italiana, il **Prosciutto di Parma e il Parmigiano Reggiano** – qui nella sua distintiva e pregiata versione di montagna -, Langhirano (e anche il territorio più a monte, specie per il Parmigiano Reggiano che nella sede medio montana di Neviano degli Arduini si propone con le concentrazioni quantitative e qualitative di maggiore spicco nel panorama regionale), deve ancora trarre tutte le sue conseguenze.

Conseguenze non tanto in termini di visibilità e di notorietà, che certo non manca, quanto invece per la capacità di proporre il *territorio* stesso come componente essenziale della reputazione del prodotto e dunque come fattore della sua valorizzazione.

La prospettiva di un importante investimento corale di questa comunità, innanzitutto **sul proprio capitale umano**, non è certamente estranea a un percorso di valorizzazione più avanzata e sofisticata delle qualità alimentari – e delle competenze artigianali e industriali – che questo territorio appenninico mostra, per consentire loro organizzazione in una offerta turistica di adeguato spessore economico.

Per trasformare un territorio *appetibile e accogliente* in un territorio *attrattivo*.

La formazione continua, l'investimento sul capitale umano è il percorso necessario per farne il veicolo di una internazionalizzazione e terziarizzazione delle filiere agro-alimentari che chiama in causa nuovi saperi e nuove competenze, oltre a richiedere una continua manutenzione e alimentazione di quelle già stabilmente inserite nel ciclo produttivo.

La posta in gioco è quella di far evolvere questo primario distretto del gusto nella direzione di proporsi come una destinazione di primo piano del turismo rurale europeo cogliendo le nuove correnti culturali che portano

la ruralità al centro della ricerca esperienziale del visitatore e avvicinano tra loro gusto e alimentazione, *outdoor recreation* e stili di vita salutari.

Di questa scommessa un nodo critico è il *paesaggio*; nodo che investe direttamente e con grande responsabilità gli agricoltori, che del paesaggio sono i principali produttori; li investe e li sollecita su più di un fronte. Quello del riconoscimento dei servizi ecosistemici, sino a consentirne l'emersione e la remunerazione, che è uno dei fronti più complessi di questa partita.

La conduzione agricola e la manutenzione dello spazio rurale propongono una rilevante offerta di servizi ecosistemici nei confronti del territorio e delle popolazioni metropolitane, nella forma dei servizi di approvvigionamento, di supporto, di regolazione e culturali (di questi ultimi, naturalmente, il paesaggio è parte significativa); servizi ecosistemici tra i quali non è certo secondario il servizio reso dalle più avvedute pratiche di foraggicoltura (oltre che da una avveduta gestione forestale) in termini di sequestro di carbonio.

Da lungo tempo la letteratura scientifica offre una ampia caratterizzazione e una tassonomia ormai largamente riconosciuta di questi servizi e avanza considerazioni ormai mature sul loro valore.

Da qualche tempo questa considerazione è entrata anche nell'ordinamento legislativo ma deve ancora trovare riconoscimento pratico nei comportamenti delle istituzioni e degli attori economici.

Nel paesaggio agrario della zootecnia del Parmigiano Reggiano di montagna campeggia un grande convitato di pietra: quella vacca la cui presenza sui campi, con forme di allevamento semi-brado, rappresenterebbe un riferimento simbolico di immediata evidenza di un sistema produttivo che attorno a lei ruota.

Una presenza che rappresenterebbe anche la manifestazione più evidente di quella attenzione al benessere animale che le filiere zootecniche hanno imparato a conoscere come essenziale requisito di accettazione della propria offerta da parte dei consumatori.

Il tema del paesaggio si propone con forza anche sul fronte della riqualificazione di un patrimonio costruito – produttivo in particolare – che nella importazione del modello urbano-industriale del capannone – trova uno dei principali detrattori e che una nuova attenzione alla sostenibilità, nei materiali, nelle tecnologie costruttive e negli impianti può rivisitare anche nella chiave di una maggiore coerenza e gradevolezza estetica con il contesto rurale.

Sul tema del Paesaggio del Parmigiano Reggiano di Montagna iniziative importanti sono state intraprese recentemente in ambito MaB con l'iniziativa per la "Scuola di Paesaggio del Parmigiano Reggiano di Montagna" promossa da numerose Enti, Agenzie e Istituzioni del Comprensorio del Parmigiano Reggiano che ha trovato nel comune Neviano degli Arduini, in parallelo alla realtà del comune reggiano di Casina, il suo epicentro.

Questo quadro territoriale di grande considerazione delle attività e delle filiere agroalimentari che caratterizza con grande e peculiare evidenza la realtà locale e lo stesso contesto provinciale parmense, è il riferimento primario di una attenzione, sempre necessaria nei territori montani, a promuovere la diversificazione del panorama agricolo, sostenendo quelle produzioni di nicchia che possono cogliere peculiarità di contesto ambientale e di tradizione culturale e opportunità di innovazione e di ingresso, senza scontare le rilevanti barriere all'accesso di nuovi operatori nel settore per via diversa da quella successiva, barriere che caratterizzano invece le filiere più consolidate.

Sempre nella prospettiva delle filiere, una specifica considerazione dovranno trovare i temi della transizione ecologica e di quella digitale che, tanto sul fronte della infrastrutturazione telematica che su quelli della rigenerazione energetica e della economia circolare, possono intercettare con grande efficacia i sentieri di sviluppo delle aziende zootecniche e della trasformazione agro-alimentare.

La qualità degli attori

Il percorso per riconoscere e mettere in valore le filiere agro-alimentari più importanti e consolidate come fattore di traino e di leva per lo sviluppo locale dell'intero territorio dell'Unione, è sicuramente impegnativo. In questo percorso una specifica considerazione va dedicata a ricercare il pieno coinvolgimento di alcuni fondamentali *player* di rilievo nazionale come parte integrante della coalizione sociale e istituzionale che si dovrà fare carico prima della candidatura, poi dello sviluppo del progetto e della sua attuazione.

Il primo e più importante riferimento in questa direzione – per le sue dimensioni e la sua storia – è naturalmente il **Consorzio di Tutela del Parmigiano Reggiano**, il più antico esempio di consorzio di prodotto tipico nel nostro Paese e anche il Consorzio del prodotto tipico che per valore rappresenta il vertice europeo delle produzioni di qualità.

Un soggetto importante, innanzitutto, per il rilievo esercitato dalla sua recente iniziativa per il riconoscimento del marchio *prodotto di montagna* introdotto dai regolamenti europei e la sua puntuale traduzione in un disciplinare di produzione del Parmigiano Reggiano di Montagna. Un disciplinare particolarmente attento ad affermare il radicamento *ecologico* del prodotto nel suo territorio, sin dalla fase dell'approvvigionamento foraggero, che potrà avere ripercussioni davvero importanti sulle economie zootecniche del nostro territorio, valorizzandone la distintività.

Un nuovo marchio che rafforza l'orientamento ad una diversificazione di gamma della produzione e rappresenta così uno strumento essenziale per riposizionare una produzione tipica e di qualità – come sicuramente il Parmigiano Reggiano è – allontanandola dalle logiche e dai rischi di mercato tipici delle *commodity*, cui invece lo espongono le grandi dimensioni della produzione.

Il Consorzio rappresenta un veicolo formidabile per trasmettere alla intera filiera produttiva, focalizzata su unità produttive cooperative e private singolarmente di modesta dimensione, gli orientamenti che il mercato viene elaborando: ne è testimonianza eloquente la recente iniziativa del Consorzio per sostenere investimenti orientati al benessere animale (con i possibili più ampi effetti che questi potranno avere sulla immagine locale e globale della filiera) con interventi per 3,5 milioni di euro.

Di significativo rilievo anche il **Consorzio di Tutela del Prosciutto di Parma**, significativamente ingaggiato nel progetto per la *Academy* del Prosciutto di Langhirano.

Più in generale sui temi del cibo e del gusto la Strategia potrà contare su interlocutori e *partner* significativi entro un contesto culturale ed organizzativo di straordinaria qualità e intensità come è quello di Parma, riconosciuto dalla sua stessa inclusione nella rete UNESCO delle città creative per la Gastronomia. Siamo in presenza di un vero e proprio ecosistema specializzato segnato dalla presenza di imprese di grandissima reputazione e tradizioni e di istituzioni formative di successo – ben oltre i limiti del sistema locale – come l'Università di Parma, l'Istituto Agrario Bocchialini, riferimento ITS per il *Food*, la scuola Alma per l'alta cucina italiana di Colorno.

Senza dimenticare il rilievo e il contributo che potrà imprimere alla Strategia la presenza di un *player* di rango almeno nazionale come è il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, il cui ruolo nel riconoscimento e nello sviluppo del programma ***Man and Biosphere*** dell'UNESCO è stato del tutto evidente.

Il cammino della fruizione

Proprio il richiamo alla presenza e al ruolo del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano suggerisce, sempre nella prospettiva di tracciare un efficace sentiero di sviluppo locale, l'opportunità di gettare un ponte ideale che, partendo dal riconoscimento degli originali caratteri della ruralità di questo territorio

appenninico, si spinga verso i temi della sua valorizzazione nella direzione della fruizione ambientale, escursionistica e turistica.

In termini molto generali il territorio della STAMI si caratterizza per un tratto di relativa immaturità del proprio sistema turistico locale, sostanzialmente privo di tradizioni nel campo dell'industria della accoglienza, stabilmente consolidate nella sua storia moderna.

E, tuttavia, questo territorio "immaturo" si mostra aperto e disponibile, in modo assai promettente, alle sollecitazioni che gli vengono dalle più recenti evoluzioni di mercato, per come queste sono venute imprimendo nuovi caratteri ai modi e alle forme della fruizione turistica e ricreativa.

Quello del nostro Appennino è stato tradizionalmente un territorio meta di villeggiatura, recapito di un escursionismo di breve raggio, con una offerta specializzata (nel turismo invernale) espressione del boom di mercato degli anni '60 e '70 rimasta entro limiti circoscritti ed impegnata oggi in processi di ri-caratterizzazione e ri-posizionamento della propria offerta che vada anche nella direzione di una sua de-stagionalizzazione.

Il progetto del Parco Nazionale, finanziato dal FESR 2014-2020 con la collaborazione dei Parchi del Ducato, maturato nell'ambito della precedente stagione SNAI per sostenere "*il turismo sostenibile nelle aree protette dell'Appennino Emiliano*", ha cercato di sostenere questa transizione delle stazioni invernali anche attraverso l'esplicito sostegno al tema *dell'e-bike* e della fruizione cicloturistica delle Terre Alte.

Una scelta che riconosce nel mondo della bicicletta nelle sue diverse articolazioni, più o meno rivolte ad un approccio sportivo piuttosto che semplicemente fruitivo, un formidabile interlocutore.

Un interlocutore che sicuramente rappresenta uno dei segmenti più dinamici e interessanti della nuova domanda di fruizione, interpretando un nuovo spirito di *outdoor recreation* che sempre più rivolge attenzioni importanti allo spazio montano, nei contesti alpini più affermati ma anche in territori più giovani, come è il nostro Appennino.

I segnali di un rinnovato interesse della fruizione al territorio del nostro Appennino sono eloquenti. Certo, sono anche condizionati dal forzato impulso al turismo di prossimità che – qui come altrove -ha affollato le montagne e i borghi rurali nell'estate del 2020 per effetto della pandemia e delle restrizioni alla libertà di movimento che questa ha imposto.

Ci sono tuttavia ampie ragioni per ritenere che questa punta eccezionale, pur moderata nelle sue dimensioni, lascerà tracce strutturali e permanenti nel comportamento delle popolazioni metropolitane, in qualche misura costrette a riconsiderare nella pandemia le stesse coordinate geografiche dei propri comportamenti.

In una stagione, quella della pandemia appunto, nella quale i tradizionali fattori di vantaggio della condizione urbana – alta densità e mobilità intensa – sono apparse piuttosto come minacce che non come opportunità.

Mentre le tecnologie della comunicazione – pur nella imperfezione e precarietà della loro diffusione – hanno reso evidente la possibilità di gestire efficacemente le relazioni e gli scambi di natura sempre più immateriale che segnano i processi produttivi nella stagione della Quarta Rivoluzione Industriale e della Economia della Conoscenza, consentendo una articolata dislocazione spaziale degli operatori che non li concentra necessariamente tutti (e non necessariamente per tutto il proprio tempo di lavoro) entro gli spazi condivisi della unità operativa cui fanno riferimento.

Il tema di una radicale riorganizzazione dei tempi della vita quotidiana, di cui lo *smart working* ha dimostrato la possibilità, comporta anche calendari più fluidi dei tempi del ristoro e della vacanza, con riflessi evidenti sulla organizzazione della accoglienza nei territori che presentano indubbi caratteri di attrattività, come sicuramente è l'Appennino Parmense Est.

Una nuova e maggiore disponibilità a prendere in esame questo territorio come destinazione turistica richiede necessariamente un significativo processo di adattamento, quantitativo e qualitativo, della organizzazione dell'offerta.

La frammentazione e le modeste dimensioni unitarie delle imprese della ricettività che nella evoluzione più recente (e quindi negli operatori più giovani e motivati) ha privilegiato strutture leggere come gli agri-turismi e i Bed & Breakfast, deve trovare compensazione in logiche aggregative e modelli di crescita che non ne snaturino i caratteri ma consentano di accogliere domande più numerose e più strutturate rendendosi visibili ed attraenti a queste.

Di nuovo le tecnologie digitali possono rappresentare un formidabile strumento per colmare il *gap* tra le sollecitazioni possibili sul lato della *domanda* e la attuale capacità di risposta sul lato della *offerta*.

Non è però in campo solo un tema di innovazione tecnologica, ma in misura almeno altrettanto rilevante esiste anche una esigenza importate di innovazione organizzativa ancor più impegnativa, forse, negli apporti formativi e culturali che il suo sviluppo richiede.

La dimensione organizzativa è al centro anche di una ulteriore sfida, questa ancor più di natura sistemica, con cui la prospettiva di sviluppo di una economia della fruizione turistica nell'Appennino si deve misurare: quella della ***governance***.

Le politiche per la valorizzazione del territorio propongono implicazioni più o meno immediate all'articolata organizzazione del sistema turistico, nelle sue dimensioni, produttiva, commerciale, di promozione ma richiedono anche il loro accompagnamento da parte di una platea più estesa di soggetti.

Comunità e attori che non derivano direttamente dalle presenze turistiche le fonti da cui traggono il proprio sostentamento, ma che pure contribuiscono significativamente a qualificare l'atmosfera della accoglienza con i loro comportamenti come imprenditori o anche come semplici cittadini.

Questa estesa e articolata gamma di funzioni necessarie al successo della valorizzazione è rimessa ad una pluralità di istituzioni e di agenzie.

Il compito operativo di queste diverse istituzioni ed agenzie è diverso come è diverso lo stesso dominio territoriale della competenza di ciascuna. Ma tra loro, oggettivamente, sono numerose le sovrapposizioni e le interazioni, che possono diventare convergenze e sinergie o invece aprire la strada a contraddizioni e conflitti.

Dalla Destinazione Turistica *Emilia* che, alla scala dell'Area Vasta delle tre Province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, articola la proiezione di stampo regionale delle politiche di promozione, al GAL LEADER che, sempre in una articolazione sovra locale che coinvolge le due Province di Parma e Piacenza ma questa volta circoscritta ai loro territori collinari e montani, è focalizzata sul compito di sollecitare il sistema locale ad intraprendere azioni di investimento individuale e collettivo che configurino la riconoscibilità di un prodotto turistico di riconoscibile *appeal*.

Per non tacere dello stesso Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, che porta "la natura nel conto" e attraverso la manovra sul programma MaB Unesco punta a realizzare un articolato e complesso *frame work* di azioni di disseminazione culturale e di valorizzazione ambientale, affiancando autorevolmente la sua presenza a quella del sistema di Parchi ed Aree Protette di rilevanza regionale che ha nell'Ente Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale un suo importante riferimento.

Comprensibile quindi che l'arrivo della SNAI possa essere interpretata in alcune realtà come il rischio che un nuovo programma proponga l'ingresso in un campo già sufficientemente affollato di un nuovo attore; un attore che, con le sue nuove strategie e con i suoi inediti schemi di gioco, potrebbe rendere ancora più complessa una partita che ha già le sue intrinseche difficoltà.

Naturalmente così non è e così non deve essere. La SNAI/STAMI non è un nuovo soggetto che entra in campo. Caso mai è l'espressione della ricerca di ampliare il campo di gioco, chiamando in causa più efficacemente anche quelle istituzioni e quelle politiche - si pensi ad esempio ai temi della educazione e della salute – che con la fruizione turistica e ambientale hanno connessioni funzionali importanti per quanto sorrette da relazioni indirette.

La “novità” delle Foreste

Solo da poco tempo l'Italia ha scoperto di essere un paese forestale, un territorio nel quale la copertura vegetale del bosco e delle formazioni in evoluzione verso formazioni forestali rappresentano ormai la maggiore utilizzazione del suolo. Una specializzazione ancora più marcata, naturalmente, nei territori montani delle Alpi e degli Appennini e tra questi nell'Appennino Parmense Orientale dove la superficie utilizzata a bosco rappresenta ormai oltre il 45% della superficie territoriale totale.

Parlare di superficie “utilizzata” rappresenta tuttavia una non piccola forzatura visto che la principale matrice della estensione della superficie forestale sta proprio nei processi di abbandono dei coltivi marginali affidati alla propria sorte da una attenzione umana che non ha più ritenuto di trovare ragioni sufficienti ad operare prelievi di materia ma, soprattutto, ad assicurare la cura e l'apporto di energia che avevano presieduto alle utilizzazioni agrarie. Anche il bosco “consolidato” ha conosciuto nel tempo sostanziali riduzioni di cure (e di prelievi) che trovano la loro prima ragione nella drammatica riduzione della presenza umana nei territori più prossimi alla foresta e nella evoluzione dei consumi che ha ridotto – sino a qualche tempo fa – gli apporti energetici assicurati dai prelievi forestali alle economie domestiche del territorio.

Una più recente ripresa di attenzione alla utilizzazione energetica del materiale forestale – pure controversa riguardo alle tecnologie di combustione utilizzate e ai loro effetti sulle emissioni in atmosfera – ha generato qualche fermento nella direzione di una attenzione “economica” alle foreste e all'emergere di qualche frammentaria espressione di attività forestali ancora ben lungi dal testimoniare la presenza di una filiera.

Né, l'attenzione di una fruizione turistica che sempre maggiormente rivolge alla natura (e dunque al territorio forestale in primo luogo) le proprie attenzioni, è sin qui riuscita ad alimentare un circuito virtuoso nel quale la domanda di fruizione che si rivolge innanzitutto alle infrastrutture turistiche dei sentieri e delle ciclovie (anche delle ippovie) produca le risorse (economiche e di attività) necessarie ad assicurare la manutenzione di quelle infrastrutture e, dunque, la piena sostenibilità economica di una economia della fruizione di cui sono indubbi i significati ambientali e i vantaggi sociali in termini di benessere collettivo, ma che non è ancora riuscita ad intraprendere – paradossalmente – un percorso di economia circolare.

Le principali novità che si registrano nello scenario più recente sono legate alle iniziative intraprese dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano per il riconoscimento e la commercializzazione di “**crediti di sostenibilità**” assicurati dalla diffusione di pratiche di gestione forestale sostenibili, pianificate e certificate secondo standard e con procedure di *audit* di caratura internazionale che è arrivata nella passata stagione ad una prima certificazione di “crediti di sostenibilità” generati dalla gestione forestale e alla loro collocazione sul mercato volontario delle compensazioni di emissioni di gas climalteranti. Un approccio embrionale ma già ora soggetto a una impetuosa diffusione che potrebbe quadruplicare le superfici interessate e i volumi riconosciuti anche in ragione delle Risorse che il PNATE ha ricevuto attraverso le Strategie Green Community (ma non nel territorio parmense, la cui candidatura, ammessa, non è stata finanziata, compensata tuttavia da altre risorse dello stesso Ente Parco).

Quella della certificazione dei crediti può anche essere intesa come l'embrione di un successo possibile di una visione sistemica (ecosistemica in senso naturalistico ma anche sul fronte della valorizzazione economica) che consentirà, forse, di alzare da subito l'asticella delle aspirazioni verso la strutturazione di una riconoscibile

filiera di utilizzazioni forestali, non più semplicemente orientata alle sole utilizzazioni energetiche e neppure circoscritta al mondo virtuale (per quanto ormai davvero concreto nei suoi ritorni monetari) dei pagamenti per i servizi ecosistemici- PSEA, e rivolta piuttosto ad utilizzazioni secondarie nelle quali la certificazione di sostenibilità delle risorse utilizzate e dei loro processi di gestione e trasformazione potrà – almeno in parte – supplire (ad esempio in utilizzazioni fortemente caratterizzate in termini di *design*) un modesto valore intrinseco delle produzioni legnose, esito di pratiche colturali di modesta qualità (quando non del loro semplice abbandono) che si sono realizzate per molti decenni e che molti ne richiederanno ancora per portare la qualità delle produzioni a sostenere utilizzazioni più pregiate e remunerative. Anche i processi sostenuti dal GAL per la certificazione di sostenibilità ambientale delle (piccole e poche) imprese forestali operanti sul territorio vanno utilmente in questa direzione.

La programmazione FEASR per il ciclo di prossima apertura rappresenta una prospettiva di grande interesse per questa direttrice di sviluppo locale.

Un motto per esprimere una visione: “una montagna appetibile e accogliente, attrattiva per la prossima generazione europea”

Il motto “una montagna appetibile e accogliente, attrattiva per la prossima generazione europea” vuole rendere con immediatezza la tensione evolutiva che il sistema locale esprime nel valorizzare le sue peculiari condizioni di valore (la “montagna appetibile e accogliente”, quella del Parmigiano Reggiano di montagna e del Prosciutto, quella dei Cento Laghi e delle foreste), verso una più esplicita e palese intenzionalità, volta a costruire nuove condizioni di attrattività per rivolgere le proprie attenzioni a un *target* più focalizzato: quello di una generazione *nuova* (i giovani) ed *europea* (volendo incrociare e affascinare culture metropolitane e cosmopolite).

Una visione del futuro possibile sicuramente ambiziosa che, per essere avvicinata, richiede di operare davvero con un approccio olistico. Un approccio capace di intendere e di praticare le tante connessioni che esistono o che si possono stabilire tra i diversi attori sociali e tra i diversi progetti che, sotto l’egida della Strategia, verranno intrapresi.

L’importante sistema di risorse territoriali dell’area, suggellato dal riconoscimento quale Riserva MaB Unesco, contrasta con la presenza di una comunità non ancora pienamente consapevole di tali potenzialità. Il recupero di una consapevolezza identitaria è il primo passo per generare un cambiamento e per garantire la sua sostenibilità, e il punto di partenza di questo processo sono le giovani generazioni. In questo quadro, la dimensione sociale della sostenibilità assume importanza fondamentale, e diventa elemento imprescindibile, leva sulla quale costruire la strategia di sviluppo dell’area, attraverso progetti di coinvolgimento (**engagement**) dei giovani nelle politiche di sviluppo del territorio.

Tali interventi dovranno porsi in dialogo e continuità con i processi formativi, formali e informali, a cominciare da quelli che coinvolgono **le scuole** di ogni ordine e grado, che nel territorio rappresentano anche fondamentali presidi sociali. La salvaguardia e il potenziamento delle istituzioni scolastiche, sia attraverso la valorizzazione della qualità dell’offerta formativa delle piccole scuole di montagna, che attraverso l’allargamento dell’offerta dell’istruzione superiore e della sua apertura al territorio, potrà dare coerenza al contesto e dare ancora maggiore concretezza all’impegno per l’investimento sul capitale umano.

Sullo sfondo sarà importante costruire un sistema di “**welfare di comunità**” che punti ad intercettare e anticipare certe situazioni di difficoltà (sia a livello sociale che dei servizi di assistenziale territoriale), non solo vissute dai giovani ma dall’intera popolazione, con un approccio proattivo che vada verso le persone e i loro bisogni e consenta il miglioramento della tenuta sociale dei territori. Il miglioramento dei servizi alla

cittadinanza, anche attraverso una loro distribuzione capillare resa possibile grazie all'attivazione di nuove competenze, consentirà di aumentare il senso di sicurezza della comunità e di andare a migliorare alcune delle fragilità importanti del territorio come quelle legate alla sfera assistenziale e sanitaria, fortemente influenzate, fino ad ora, dalla stessa conformazione geografica dell'area.

Avere una visione proiettata al futuro e indirizzata alle giovani generazioni implica, naturalmente, il confronto con la dimensione **ambientale della sostenibilità**, considerando che la preservazione delle risorse naturali risulta strettamente connessa al benessere delle persone e alla qualità della vita. In un territorio dai forti valori naturalistici, quale quello dell'Area Appennino Parma Est, non sempre gli interventi legati alla riduzione degli impatti delle attività umane sull'ambiente sono stati realizzati in modo organico e, soprattutto, non hanno generato importanti cambiamenti culturali. La strategia STAMI, unitamente agli altri strumenti programmatori nei quali il territorio è coinvolto, rappresenta un'opportunità per un cambio di passo e per porre le prime basi per confrontarsi col tema della transizione ecologica. Partire da alcuni interventi di efficientamento energetico su edifici e servizi di proprietà pubblica (uffici pubblici, scuole, impianti sportivi, reti di illuminazione pubblica) rappresenta una buona pratica e una dichiarazione di impegno che può divenire esemplare anche per i privati.

La Strategia d'area, fortemente centrata sulle specifiche e peculiari condizioni di contesto del territorio dell'Appennino Parmense orientale, è naturalmente strettamente relazionata e integrata con il contesto programmatico che ne giustifica e sostiene l'azione, nell'orizzonte europeo del *Green Deal* e della iniziativa *Next Generation UE*, nel panorama nazionale della Strategia Nazionale per le Aree Interne e, soprattutto, nel quadro strategico regionale segnato dal Patto per il Lavoro e per il Clima promosso dalla Regione Emilia Romagna con il concorso di una amplissima platea di portatori di interessi.

Del rapporto con quest'ultimo si dà conto in particolare nella seguente tabella.

Tabella 2 Raccordo obiettivi Patto per il Lavoro e per il Clima e obiettivi STAMI

Esigenze emerse	Obiettivi STAMI	Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima	Linea di intervento Patto per il Lavoro e per il Clima (opzionale)
<i>Superare la frammentazione del sistema di offerta turistica e ambientale che è sovrastato dalle nuove correnti della domanda di fruizione escursionistica</i>	<i>Comporre un mosaico differenziato ma integrato di opportunità fruibili che promuova una diffusa cultura della accoglienza e della ospitalità portando a sistema i fattori di grande qualità ambientale presenti nel territorio</i>	EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	<i>Investire per un nuovo turismo sostenibile</i>
<i>Attribuire valore all'ingente Capitale Naturale presente nel territorio e che ne contraddistingue</i>	<i>Promuovere e avviare il riconoscimento, la costruzione e l'avvio di nuove filiere forestali in relazione alla produzione di servizi ecosistemici e alla produzione di beni in legno la cui domanda è sollecitata dalla Transizione Ecologica di importanti settori dell'economia</i>	EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	<i>Valorizzare e tutelare il patrimonio forestale</i>

<i>Rafforzare i caratteri qualitativi delle produzioni agro-alimentari presenti</i>	<i>Promuovere la costituzione di Distretti Biologici che rafforzino la reputazione e la solidità economica delle produzioni agro-alimentari tipiche e di qualità</i>	<i>EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</i>	<i>Promuovere la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole e zootecniche</i>
<i>Dare organicità alle strategie, obiettivi e azioni per la Sostenibilità ambientale</i>	<i>Promuovere interventi per l'efficiamento energetico e la riduzione dei consumi in edifici e infrastrutture pubbliche, quali buone pratiche per innescare un processo di cambiamento culturale</i>	<i>EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</i>	<i>Accelerare la transizione energetica del comparto pubblico, dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficiamento energetico dell'intero patrimonio pubblico.</i>
<i>Sostenere i presidi comunitari rappresentati dalle piccole scuole di montagna</i>	<i>Valorizzare la qualità della offerta formativa delle piccole scuole attraverso la valorizzazione dei moduli didattici, l'allargamento extracurricolare dell'offerta e la fidelizzazione del corpo insegnante</i>	<i>EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI</i>	<i>Salvaguardare le istituzioni scolastiche delle aree periferiche e montane</i>
<i>Contrastare i fenomeni di disagio, dispersione e impoverimento del capitale umano</i>	<i>Potenziare e allargare l'offerta formativa del ciclo secondario superiore attraverso modelli di organizzazione della "scuola fuori dalla scuola" più attrattivi ed efficaci</i>	<i>EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI</i>	<i>Contrastare le povertà educative e la dispersione scolastica</i>
<i>Garantire risposte domiciliari alla domanda di salute espressa da una popolazione anziana e dispersa</i>	<i>Realizzare l'istituzione di un nuovo servizio di infermieri di famiglia e di comunità e il potenziamento dei servizi dell'assistenza territoriale</i>	<i>EMILIA-ROMAGNA REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</i>	<i>Puntare a un sistema capillare di welfare di comunità e di prossimità</i>
<i>Contrastare la dispersione di Capitale Umano ed energie imprenditoriali</i>	<i>Promuovere l'engagement dei giovani nelle politiche di valorizzazione del territorio</i>	<i>EMILIA-ROMAGNA REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</i>	<i>Rilanciare le politiche di sostegno ai giovani</i>

4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area

La Strategia d'area individua sei principali ambiti di intervento che riguardano rispettivamente:

- L'investimento sul capitale umano
- Il rafforzamento del presidio sociale dell'assistenza territoriale
- Lo sviluppo del turismo sostenibile
- La valorizzazione delle produzioni agro-alimentari

- Il riconoscimento della filiera forestale e l'accompagnamento della sua prima strutturazione
- La transizione ecologica.

L'investimento sul capitale umano

Il processo educativo, la formazione del capitale umano, il contrasto alla dispersione scolastica e la valorizzazione dei talenti sono una componente sempre più centrale della articolazione della vita comunitaria e, contemporaneamente, rappresentano una leva di fondamentale rilievo per le politiche di sviluppo locale.

Su questo fronte la Strategia d'area si articola su due linee di azione prioritarie per il territorio dell'Appennino Parma Est.

Quella che si propone di sostenere la permanenza - e la resilienza - del sistema delle **piccole scuole di montagna** favorendone l'innovazione e la qualità educativa come fattore di valorizzazione del ruolo di conservazione del presidio comunitario che le scuole rappresentano. Un investimento che si muove in primis nella direzione dell'ampliamento extracurricolare della offerta educativa, avendo particolare riguardo alla valorizzazione delle peculiari condizioni di ambiente come specifico fattore di qualità, in particolare sul fronte della educazione ambientale; che si articola ulteriormente per strutturare percorsi di stabilizzazione/fidelizzazione del personale docente; che infine si fa carico di identificare specifiche e circoscritte condizioni di disagio da affrontare con specifiche attenzioni in particolare all'ambito dell'integrazione culturale. Una linea di azione che si colloca nella prospettiva delle comunità educanti e avendo specifica attenzione allo scenario sempre più urgente di una riforma della scuola secondaria inferiore che faccia leva sulla implementazione di modelli educativi meno "ginnasiali" e più efficaci nel contrasto alla dispersione e trovi proprio nelle realtà più distribuite sul territorio occasioni speciali di sperimentazione.

Quella che intende rafforzare significativamente la presenza delle funzioni di **istruzione secondaria superiore** nel territorio, accompagnando la nuova apertura di un corso di liceo tecnologico a curvatura biologico-organica e specifica focalizzazione agro-alimentare con dotazioni volte a rafforzare la capacità di essere una "scuola (anche) fuori dalla scuola" nella frequentazione di esperienze produttive, educative, di ricerca, nella utilizzazione di competenze integrative di alto livello per lo sviluppo delle azioni laboratoriali, etc. Tutto questo agendo nella prospettiva di medio lungo termine della realizzazione di un Polo Scolastico superiore; realizzazione che è iscritta nell'Agenda delle politiche territoriali ormai da più di 50 anni nelle scelte che portarono dapprima alla costituzione del Comprensorio poi alle vicende della pianificazione provinciale.

Parallelamente si favorirà il **coinvolgimento dei giovani** nelle politiche di valorizzazione del territorio, attraverso specifiche progettualità tese a far emergere le risorse e potenzialità del territorio e fare acquisire consapevolezza alle giovani generazioni. L'esperienza offerta all'Area Appennino Parma Est dal progetto regionale "**Carovana YOUZ**", che ha scelto questo territorio per la propria tappa finale, ha dato avvio ad un processo virtuoso che la strategia si impegnerà a sviluppare.

Le politiche per la salute

Sul fronte della salute, le criticità emergenti, l'esperienza condotta anche nella condizione di straordinaria sollecitazione prodotta dalla recente Pandemia da Covid 19 e, non da ultimo, la capacità di diffusione delle innovazioni sperimentate anche da altri territori vicini, portano l'attenzione della Strategia a focalizzarsi innanzitutto sui problemi del rafforzamento dell'assistenza territoriale le cui linee di maggiore interesse vengono interpretate dalla Strategia con alcune linee di azione preferenziali.

In primo luogo, si punta alla introduzione della nuova figura degli **infermieri di comunità e di famiglia** nei territori più periferici e di elevata dispersione insediativa. Si farà pertanto tesoro dell'esperienza già maturata in contesti prossimi, avendo peraltro ricevuto rassicurazioni sulla disponibilità a confermare come spesa

strutturale “ordinaria” aggiuntiva quella ora sostenuta “in via straordinaria” dalla SNAI, confidando su un suo più che probabile successo.

Quella relativa al rafforzamento della rete di strutture di coordinamento e integrazione dei servizi di assistenza territoriale (MMG, prestazioni specialistiche, prelievi, continuità assistenziale) sul modello delle case della salute/case di comunità e agendo anche per il rafforzamento puntuale di servizi specifici (posti letti per ricoveri “di sollievo”). Una prospettiva da servire operando sulla scorta dell’esperienza già realizzata a Lagrimone (da rafforzare e completare con le risorse SNAI), per realizzare anche nuovi interventi avendo particolare riguardo alle politiche FEASR per la realizzazione di piccole infrastrutture sociali in ambiente rurale.

Quella rivolta al rafforzamento delle strutture di assistenza alla salute e al benessere della popolazione fondate sull’apporto volontario (affrontando anche gli elementi di criticità proposti dal tema del ricambio generazionale) e sulla integrazione in reti di cooperazione comunitarie, avendo anche riferimento alle esigenze di supporto conseguenti alla riorganizzazione delle funzioni di emergenza urgenza.

L’impegno della strategia in questo ambito si integra con un altro importante progetto, finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sulla Missione 6 Salute, che vede quale soggetto attuatore AUSL Parma e si traduce nella realizzazione di un Ospedale di Comunità a Langhirano, andando a colmare una grande fragilità dell’area.

Una attenzione che richiederà implementazioni ulteriori da traguardare in una prospettiva di medio periodo è infine quella rivolta alla promozione di professioni sanitarie tra la popolazione giovanile del territorio, tradizionalmente estranee a questa esperienza anche attraverso la relazione con le sedi universitarie ed esperienze che hanno già sperimentato approcci territoriali.

Le politiche per il turismo sostenibile

La costruzione di un **sistema di offerta** per il turismo sostenibile è forse il tema più importante sul quale la Strategia d’area concentra attenzioni e risorse per costruire un sentiero di crescita che metta in moto le risorse delle terre più alte ed accessibili del territorio ma anche, con caratteristiche solo in parte diverse (e sempre comunque interpretandole all’insegna della sostenibilità), le parti di media montagna e pedecollina.

Costruire un sistema è operazione complessa che deve sapere andare molto oltre la vocazione e la tradizione da località di villeggiatura e un panorama di ospitalità troppo appoggiato sulla presenza di seconde case:

- richiederà investimenti imprenditoriali per allestire una ricettività nelle peculiari condizioni locali di fragilità che sicuramente allontanano gli investitori istituzionali e che devono invece cercare nelle economie delle famiglie e delle comunità il loro più naturale riferimento e sollecitare in particolare nuova imprenditoria, specie giovanile e anche di provenienza non locale;
- ha comunque bisogno di infrastrutture nuove che ne supportino il percorso di sviluppo e che qualifichino una stagione di investimenti pubblici, coordinati e finalizzati di cui la STAMI può essere espressione diretta; si tratta non solo e non tanto delle infrastrutture più tradizionali dell’escursionismo, ciclo-escursionismo e della mobilità lenta - in primo luogo, sentieri e cammini, ma anche piste ciclabili negli ambiti più urbani - già presenti nel territorio con dotazioni estese e anche con direttrici importanti: quel che la strategia si preoccupa soprattutto di sostenere è un percorso di innovazione, riqualificazione e potenziamento di infrastrutture ricettive pubbliche specificamente orientate al turismo escursionistico (Ostelli, foresterie, aree sosta camper, etc.) di infrastrutture culturali per potenziare la gamma di servizi, di **infrastrutture sportive** che attraggano e sostengano la domanda motivata dalle pratiche dell’*outdoor recreation*, anche con attenzioni

specificamente orientate alla pratica sportiva di particolari categorie di utenti con particolari condizioni di disabilità;

- richiede attenzione ai valori ambientali e naturalistici dell'area, che sono uno dei principali attrattori turistici, in un equilibrio costante tra fruizione e salvaguardia della biodiversità; il coinvolgimento degli Enti Parco nella costruzione della strategia è quindi da subito considerato prioritario;
- richiede una "atmosfera" (come quella dei Distretti Industriali alla Marshall e Beccattini) che guidi verso comportamenti coerenti e convergenti dei diversi attori, anche indipendentemente dall'esistenza di vincoli organizzativi gerarchici o da protocolli di scambio sui mercati; una atmosfera da promuovere e sostenere anche con azioni formative e inclusive di engagement della popolazione e della sua componente giovanile che può trovare risposta nelle risorse allocate nel FSE+ ed essere sostenuta da una progettazione condivisa tra Unione, Sistema delle Aree Protette e aperta agli apporti del terzo settore.

La presenza di comportamenti coerenti e convergenti - non solo da parte degli attori economici ma anche delle istituzioni e dei cittadini - insomma la costruzione di un contesto e di una azione di *governance* sofisticati, rappresenta l'innovazione forse più rilevante da produrre; una innovazione che può certo trovare nella SNAI un terreno fertile di coltura ma che ha sicuramente bisogno di uno specifico e impegnativo lavoro di cui la Strategia può essere l'innescò.

Le risorse cui è necessario guardare per servire gli obiettivi di potenziamento del sistema di offerta turistica nella dimensione e nella qualità della sua capacità ricettiva, si trovano innanzitutto nel POR FESR e nei bandi che questo promuoverà, che saranno essenzialmente rivolti agli operatori privati. Questi interventi e progetti "ulteriori e successivi" trovano riferimenti espliciti ed eloquenti nella Strategia d'Area e intendono interloquire positivamente con la decisione regionale, già espressa, di "preferire" le destinazioni montane attraverso una apposita premialità per le aree STAMI; offrendo peraltro a questa decisione la piena consapevolezza del particolare contesto economico, sociale e istituzionale della montagna e del suo nuovo turismo/escursionismo sostenibile, lontano nei modelli e nelle aspirazioni, ai modelli della costa ma anche delle stazioni invernali di un tempo.

Anche il FEASR, soprattutto nella sua componente **LEADER**, potrà essere un riferimento importante delle politiche per il turismo sostenibile nel nostro contesto territoriale e anche su questo fronte è evidente l'importanza del confronto con la programmazione del GAL di prossimo avvio che il percorso di costruzione della Strategia si è preoccupato di intavolare e sviluppare con sistematicità, come descritto al paragrafo 10. Si tratterà in particolare di intervenire in quel contesto:

- per rispondere alla domanda di investimenti minori che non trovassero adeguata risposta nei bandi FESR;
- per sostenere iniziative di infrastrutturazione pubblica leggera, in particolare sul fronte della mobilità lenta e della ospitalità escursionistica, anche con il coinvolgimento del terzo settore;
- per sostenere l'offerta di servizi complementari (logistici, informativi, educativi), sostenendo, soprattutto in questo campo, l'ingresso di giovani soggetti e di approcci micro-imprenditoriali.

Le opportunità offerte dal PNRR completano il quadro, in un territorio che si sta impegnando nello sviluppo di progettualità significative, come dimostrato dall'ottenimento del finanziamento sulla Linea B del Bando "Attrattività dei Borghi Storici" (Missione 1 Componente 3) da parte dei Comuni di Berceto e Monchio delle Corti con due progetti attualmente in corso di realizzazione. Il primo, "Transitare paesaggi culturali. Dal Guado del Po al Passo della Cisa", è un progetto/processo triennale di riattivazione culturale dei territori, compresi fra il primo Calendasco (PC), e l'ultimo, Berceto (PR), Comuni emiliani localizzati lungo la Via

Francigena in Emilia-Romagna. Il progetto prevede interventi materiali e immateriali tra i quali il recupero di spazi pubblici, la realizzazione di strutture per l'accoglienza dei pellegrini e azioni educative ed esperienziali con particolare attenzione ai giovani.

Il Comune di Monchio delle Corti, con l'intervento "Una terra per viverci" ha concentrato la propria attenzione sulla rigenerazione e valorizzazione delle frazioni di Casarola e Riana e del Parco Letterario Attilio, Bernardo e Giuseppe Bertolucci, unendo la fruizione ambientale e culturale al miglioramento di servizi e strutture sia per l'accoglienza turistica che per la comunità.

Di più recente approvazione il "Progetto per il completamento del Museo del Prosciutto a Langhirano nell'area dell'ex Foro Boario" del Comune di Langhirano, finanziato sulla Missione 5 Inclusione e Coesione – Componente 3 – Interventi Speciali Per La Coesione Territoriale.

Un territorio accessibile

"Paralympic valley – Appennino a 5 Cerchi" è il titolo di una visione progettuale in continuo divenire, che ha coinvolto il territorio a partire dal 2017, focalizzata sul tema dell'accessibilità a 360° e avviata dal Comune di Neviano degli Arduini. La sfida si concentra sull'attivazione di servizi e sulla riqualificazione urbana e impiantistica del territorio comunale per renderlo accogliente ed ospitale per tutti, mamme con neonati, disabili, anziani, e per le loro famiglie, puntando, inoltre, ad aggiungere lo sport paralimpico all'offerta presente, per incrementare il turismo sportivo, a promuovere i corretti stili di vita e a far crescere la formazione caratteriale e culturale degli individui. I concetti di wellness e di universal design informano l'intera progettualità, declinata su diverse tipologie di interventi e sviluppata in stretta collaborazione con Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) Parma e numerose altre associazioni locali.

La frazione di Bazzano (in Comune di Neviano degli Arduini) è uno dei luoghi più significativi di questo processo, deputato ad ospitare una vera e propria **"Cittadella paralimpica"**: il primo risultato è stato raggiunto nel corso del 2022 con la realizzazione della Palestra Paralimpica Polifunzionale, è proseguito con la sistemazione di pavimentazioni, marciapiedi e altri interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche per l'accesso ad altri servizi (es. uffici, attività commerciali, ecc), con la riqualificazione (attualmente in corso) di strutture ricettive in disuso ripensandole completamente prive di barriere architettoniche. Si aggiungono, in tutto il territorio nevialese, specifiche attenzioni per garantire un alto livello di accessibilità a tutti nei luoghi di interesse culturale (musei, biblioteca, ecc), ambientale (Centro faunistico del Monte Fusso) e sociale.

A partire dal 2019, l'attenzione al tema dell'accessibilità ha contaminato l'intero territorio dell'Unione Montana Appennino Parma Est, attraverso azioni immateriali di informazione e comunicazione, eventi, incontri, azioni concrete. Per fare solo alcuni esempi: nel febbraio 2020 a Tizzano Val Parma è stata organizzata la tavola rotonda "Sport, Montagna e Salute...accessibili", mentre nel settembre 2021 nell'area del Monte Caio si è tenuto (organizzato da CAI Sezione di Parma, in collaborazione con Unione Montana, Parchi e Comuni) il primo raduno nazionale di escursionismo adattato. Da allora, nei nuovi strumenti di supporto alla fruizione escursionistica (carte, mappe, guide, ecc), CAI Parma inserisce specifiche classificazioni dei sentieri in relazione alla fattibilità e al grado di difficoltà per l'escursionismo adattato.

La Strategia si pone in sostanziale continuità con questo processo virtuoso, che trova declinazione nelle concrete progettualità proposte. La realizzazione della struttura polifunzionale in località Bazzano, candidata sul programma FESR, a servizio della Palestra paralimpica e, quindi, dei soggetti che ne fruiranno in occasione di ritiri sportivi, eventi di più giorni, manifestazioni, momenti di ritrovo, ecc, ne è l'esempio più evidente, nell'ottica di completamento del progetto "Cittadella". Fa eco il progetto di riqualificazione della **Piscina di Palanzano**, che dedica specifica attenzione al tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche, attraverso la realizzazione di parcheggio riservato ai disabili, spogliatoi dedicati, miglioramento dei camminamenti esterni ed interni, realizzazione di un sistema per l'accesso alla vasca e per la discesa in acqua

per persone con difficoltà motoria. Entrambi i suddetti progetti sono elaborati in collaborazione con Anmic Parma.

Inoltre, il progetto di rifunzionalizzazione **dell'Ostello di Corniglio**, da candidare sul Fondo Sviluppo e Coesione, è finalizzato anche alla realizzazione e allestimento di camera, con bagno interno, priva di barriere architettoniche; la medesima attenzione a garantire un buon livello di accessibilità informerà anche gli altri interventi.

Le politiche di valorizzazione agro-alimentare

La valorizzazione delle filiere di produzione primaria resta al centro della prospettiva economica del territorio con particolare attenzione alla valorizzazione dei caratteri distintivi delle produzioni del territorio montano.

Da approfondire nello sviluppo della azione di programmazione sono la possibilità e l'opportunità che la Strategia sostenga un progetto di filiera dei produttori del Parmigiano Reggiano di Montagna, anche sulla scorta del successo registrato nella passata stagione dall'analogo progetto reggiano; un progetto che si rivolga a rafforzare le strutture aziendali dei produttori e quelle della trasformazione casearia e che riguardi anche con rinnovata decisione i segmenti della stagionatura e del *packaging* del prodotto, critici per la sua valorizzazione commerciale.

Un progetto *di filiera* che dovrebbe assumere anche i caratteri e la prospettiva di un vero e proprio progetto *di territorio* per le sue ampie ed evidenti implicazioni sulla valorizzazione del turismo rurale, sulla conservazione di valori ambientali di biodiversità e integrità territoriale, dunque di sicurezza, sulla valorizzazione paesaggistica del territorio.

Sempre nell'ottica di progetti imprenditoriali che possono assumere anche i caratteri di progetti di territorio e che possano considerare una più estesa gamma colturale e di allevamenti "minori" c'è poi da considerare anche l'opportunità del rilancio del Distretto Biologico già istituito.

Sarà importante inserire il tema del cibo e della sua qualità in logiche di valorizzazione territoriale a più ampio spettro, di cui sono componenti fondamentali le imprese e le iniziative del turismo rurale e le correnti di mobilità sostenibile che stanno riversando sul territorio una nuova domanda di fruizione; l'integrazione di tutti questi aspetti entro reti di prossimità articolate e multi-tematiche potrà essere un reale contributo all'innovazione territoriale.

L'orizzonte del FEASR è anche in questo caso il riferimento fondamentale; tanto nella sua articolazione regionale, quanto nell'ambito della iniziativa LEADER.

Le politiche per la filiera forestale

L'emergere di una nuova attenzione alle filiere forestali è un tratto che caratterizza l'intero scenario nazionale in un Paese che comincia ad acquisire consapevolezza del rilievo prevalente delle coperture forestali e della paradossale situazione di importatore netto di quantità sempre più ingenti di materiale legnoso.

Ne acquisisce consapevolezza e – finalmente - prova anche a porre mano e a riequilibrare una situazione così evidentemente ingiustificata, operando in primo luogo attraverso la definizione di una nuova Strategia Forestale Nazionale che, se non ha avuto grande riscontro nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sembra averne assai maggiore nella programmazione del Piano Strategico Nazionale per la Politica Agricola Comune.

È una opportunità da cogliere non solo in relazione agli intrinseci contenuti valoriali di natura paesistico ambientale, per i quali si delinea oggi un nuovo scenario che propone come un orizzonte concretamente

raggiungibile quello entro il quale esistano le condizioni per promuovere l'emersione del valore dei relativi servizi eco-sistemici.

La prospettiva concreta verso la quale indirizzare lo sviluppo della politica è dunque quello del riconoscimento dei Pagamenti eco-sistemici (sul fronte dei crediti di carbonio o meglio dei crediti di sostenibilità, collocabili sul mercato volontario ma forse anche su quello della emersione dei valori estetico culturali del paesaggio), ma è anche quella rivolta a filiere di diretto significato commerciale, in relazione ad utilizzi energetici delle biomasse forestali ma anche alla rivitalizzazione di impieghi di maggior valore aggiunto come legname d'opera e come materiale da costruzione seguendo l'evoluzione della produzione edilizia nelle chiave di una maggiore sostenibilità ambientale.

L'orizzonte del FEASR (Complemento regionale al Piano Strategico Nazionale per la Politica Agricola Comune) è il riferimento fondamentale per tradurre operativamente questa nuova linea di attenzione, sperimentando anche la nuova figura dei "Contratti di Foresta" e degli "Accordi di Filiera" in direzione dei quali il territorio ha avviato una sperimentazione che ha nel Parco Nazionale il suo principale riferimento culturale e organizzativo.

Le politiche per la transizione ecologica

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024-2026 dell'Unione Montana Appennino Parma Est pone tra le proprie premesse i principi del "Patto per il lavoro e per il clima", della "Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" e dei programmi "Next Generation EU" e "REPowerEU".

Il tema della sostenibilità ambientale, economica e sociale pervade, trasversalmente, tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione nei quali l'Ente è coinvolto. Parallelamente al processo di candidatura per l'inserimento dell'area nella strategia per le Aree Montane e Interne, nel corso dell'anno 2022 il gruppo di Governance ha intrapreso ulteriori percorsi di condivisione, per tracciare alcune linee di indirizzo per la transizione ecologica.

Nel mese di Agosto 2022 l'Unione Montana (in rappresentanza dei sette Comuni ad essa afferenti) ha sottoscritto, insieme ai Comuni di Berceto e Calestano, la **Convenzione per la costituzione della Green Community "Valli dell'Enza, del Parma e del Baganza"** ai sensi dell'Art.72 "Strategia Nazionale delle Green Community" della Legge 28 dicembre 2015 n. 221. Pur non avendo superato la fase di selezione dell'Avviso pubblico per la presentazione di "Proposte di intervento per la realizzazione di piani di sviluppo di Green Communities da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 2, Componente 1 Investimento 3.2 Green Communities, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU", i principi sanciti nel documento sono rimasti sostanzialmente validi per la costruzione della visione strategica dell'area al 2030.

La Convenzione, in particolare, specifica che "l'Unione Montana Appennino Parma Est e le Amministrazioni Comunali indicate fissano, quale obiettivo prioritario, la fruizione in modo equilibrato delle risorse naturali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio ed intendono aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio tra territori montani e rurali contermini al fine di programmare un piano di sviluppo informato sui criteri di sostenibilità, competitiva e di prossimità dal punto di vista ambientale, energetico, della mobilità sostenibile ed economico, e capace di aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane". Pensata come strumento complementare alla Strategia SNAI/STAMI, comprende, tra i possibili ambiti di intervento: la gestione integrata e certificata del patrimonio forestale, lo sviluppo del **turismo sostenibile**, la costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna, **l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti**, lo sviluppo sostenibile delle attività produttive, **l'integrazione dei servizi di mobilità**.

L'attenzione alla tutela delle risorse ambientali si rintraccia anche nelle linee guida del **PUG** (Piano Urbanistico Generale) Intercomunale, che i sette Comuni afferenti all'Unione Montana stanno elaborando in maniera condivisa. L'attività di pianificazione territoriale, si allinea, inoltre, con i principi e gli indicatori del "Patto dei Sindaci per il Clima e L'Energia-Europa" in tema di tutela ambientale, contenimento delle emissioni di anidride carbonica, adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici e riduzione della povertà energetica, cui i Comuni del territorio dell'Unione Montana hanno aderito nel 2022. Diretta conseguenza del Patto è l'impegno all'elaborazione del **Piano per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)** che i Comuni afferenti all'Unione (che anche in questo caso svolge il ruolo di capofila) stanno attualmente redigendo in maniera congiunta.

La proposta progettuale "**Riqualificazione energetica di edifici pubblici e efficientamento di reti di illuminazione pubblica nel territorio dell'Unione Montana Appennino Parma Est**", candidata con la presente strategia sulla Priorità 2 Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza del PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027, è una concreta declinazione degli obiettivi del Piano. L'intervento si concentra sui cinque Comuni più alti e periferici del territorio, quelli nei quali più forti sono i caratteri ambientali ma, al contempo, più elevate le fragilità socio-economiche.

Il sostegno al tema della transizione energetica, da parte del territorio, è ulteriormente confermato da altre progettualità, nate dalla collaborazione con altri enti del territorio, a cominciare da Provincia di Parma e Enti Parco, legati in particolare al tema della mobilità sostenibile. Il Progetto "**Trasporto sociale in aree a domanda debole dell'Appennino Parma Est**", finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Avviso pubblico Servizi e Infrastrutture Sociali PNRR, M5 C3 I1.1.1 "Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità") e coordinato dalla Provincia di Parma, riguarda la progettazione e l'avvio di un nuovo servizio di trasporto sociale per i sette Comuni dell'Unione Montana Appennino Parma Est. L'obiettivo del progetto, attualmente in fase di sviluppo, è offrire un'efficace alternativa di trasporto agli utenti over 65 con difficoltà motorie, ed ai giovani (15-20 anni) da/verso i poli essenziali del territorio, attraverso l'utilizzo di mezzi a ridotto impatto ambientale, coinvolgendo le realtà associative e di volontariato del territorio. Il progetto prevede anche l'acquisto dei mezzi elettrici e l'installazione di colonnine per la ricarica.

Tutti i nove Comuni componenti il gruppo di governance, inoltre, grazie alla loro appartenenza alla Riserva di Biosfera MAB Unesco Appennino Tosco-Emiliano, hanno aderito al Programma del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica "**Siti naturali UNESCO per il Clima 2023**", con un progetto di sistema che prevede la realizzazione di aree di interscambio in prossimità dei punti di arrivo principali dei flussi turistici e in corrispondenza dei punti di partenza/passaggio di sentieri e piste ciclabili. I progetti prevedono la sistemazione delle aree, la creazione di punti sosta per i mezzi motorizzati, la collocazione di supporti informativi e l'installazione di colonnine di ricarica a disposizione del pubblico, sia per auto che per biciclette. Il tema della sostenibilità ambientale coinvolge, quindi, trasversalmente le principali linee di indirizzo della strategia a cominciare dall'ampio settore del turismo sostenibile.

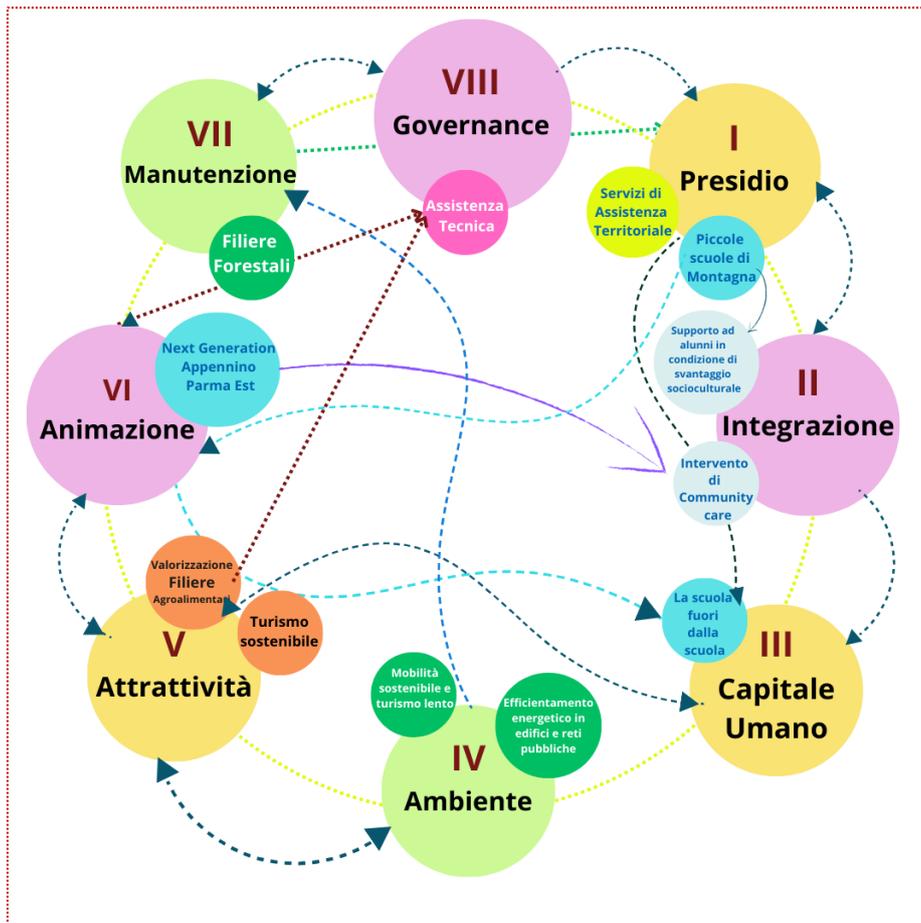
Il valore aggiunto della integrazione intersettoriale

Proprio per il suo intrinseco carattere di strumento immaginato per *allargare il campo di gioco*, la SNAI/STAMI non può essere un semplice vettore di risorse aggiuntive, una nuova fonte di finanziamento dalla quale attingere con progetti e istanze che hanno già maturato altrove la convinzione della propria necessità ed urgenza.

L'obiettivo è invece quello di cogliere più attentamente e più in profondità le implicazioni che nella Strategia si possono esprimere tra l'una e l'altra delle sue diverse linee di intervento.

In un percorso che, anche per questo, non può essere immaginato e descritto come una ramificazione sempre più articolata (e divaricata) di un albero delle decisioni che si spinge dalle *finalità* agli *obiettivi generali*, passando poi da questi ad *obiettivi prestazionali* che diventano poi *operativi*. Per protendersi, infine a descrivere la concretezza attuativa delle proprie singole e specifiche *misure* e *azioni*. Con il rischio, però, che ciascuna azione risulti sempre più lontana dall'altra nella comprensione dei propri effetti e delle rispettive ragioni, nonostante una originaria radice comune.

L'immagine appropriata del *futuro desiderato* che un efficace programma strategico dovrebbe riuscire a dare di sé è piuttosto quella di una *ghirlanda*, che si propone nella circolarità delle relazioni che stabilisce e nella ricchezza delle connessioni che - come le sinapsi di un circuito neuronale - inanelnano anche circuiti secondari.



Una *ghirlanda* che cerca di rappresentare - e attraverso la rappresentazione di contribuire ad orientare e a organizzare - la azione strategica senza che questa si smarrisca nell'intrico delle relazioni, ma pure senza azzerrare o ridurre la complessità biologica e culturale che è propria degli ecosistemi sociali verso i quali la strategia rivolge le proprie intenzioni. L'immagine rappresenta le otto grandi finalità che l'azione di pianificazione strategica assume come proprio riferimento (Presidio, Integrazione, Capitale Umano, Ambiente, Attrattività, Animazione, Manutenzione e *Governance*) disponendo attorno a ciascuno dei nodi, la progettualità che da questi macro-orientamenti concretamente ha preso vita, cercando di mappare le relazioni che tra i diversi nodi si strutturano, con diversa intensità.

I nodi più rilevanti ed evidenti di questo intreccio sono innanzitutto quelli che si esprimono, a partire dall'investimento sul capitale umano, nei confronti di tutte le linee di azione individuate e praticate dalla Strategia: in particolare verso quelle rivolte a sostenere nuova imprenditorialità nei percorsi di valorizzazione e potenziamento del turismo sostenibile o ancora verso quello delle filiere agro-alimentari di qualità (l'azione a supporto dei nuovi corsi dell'IIS Gadda versus l'Academy del Prosciutto, il progetto di *engagement*

candidato sul programma FSE+ e il sostegno al Distretto Biologico) o ancora verso l'ambito dei servizi (l'istituzione degli infermieri di comunità e la ricerca di nuove linee formative nel settore).

Una seconda fondamentale linea di integrazione intersettoriale è quella che riguarda l'attenzione alla rete dei presidi comunitari: dalle piccole scuole di montagna al sostegno all'associazionismo del volontariato delle croci alla innovazione degli infermieri di comunità; ambiti tutti dove il riferimento alla rete e alla capacità di trasmettere trasversalmente effetti di tenuta e di presidio che si rafforzano mutualmente è significativo.

Tra il complesso di opportunità a cui la Strategia d'Area può guardare con particolare attenzione entro l'ambito di operatività del **Fondo Europeo Agricolo e di Sviluppo rurale (FEASR)** a cui si è già fatto ampio riferimento tanto riguardo al campo delle filiere agro-alimentari, quanto a quello delle filiere forestale o alla stessa attenzione al turismo in ambiente rurale; una attenzione particolare riguarda l'articolazione territoriale del programma regionale che per le zone montane è affidata alla azione dei Gruppi di Azione Locale, secondo modalità ampiamente e positivamente consolidate nella realtà locale e attualmente in corso di aggiornamento per la programmazione 2023-2027 per iniziativa del GAL del Ducato che ha in corso di stesura la propria candidatura ad intervenire con una propria Strategia di Sviluppo Rurale sul territorio montano delle Province di Parma e Piacenza entro il quale è interamente compreso il territorio interessato dalla STAMI. GAL del Ducato con il quale l'Unione Montana, capofila del raggruppamento STAMI, ha intrattenuto estesi e proficui rapporti volti alla migliore integrazione possibile delle due linee di azione.

Entro i limiti regolamentari imposti dalla programmazione europea è stato in particolare oggetto di convergenza l'intento di focalizzare **l'azione del FEASR che transita attraverso il GAL** (altre azioni, sempre rilevanti per la Strategia Territoriale dell'Area Montana e Interna dell'Appennino Parma Est transiteranno invece attraverso i bandi generali della Regione, in particolare riguardo alle filiere agro-alimentari e a quelle forestali) su due principali ambiti di interesse, rappresentati rispettivamente da:

1. i Sistemi locali del cibo, Distretti, filiere agricole e agroalimentari per fare fronte in particolare alle esigenze di integrazione a rete anche entro una esplicita dimensione territoriale delle imprese agricole, specie di più ridotta dimensione, per sostenere i loro processi di qualificazione della offerta in relazione alla evoluzione della domanda dei mercati verso produzioni tipiche, di qualità e con un più forte orientamento alla sostenibilità;
2. i sistemi di offerta socioculturali e turistico ricreativi locali, per fare fronte in particolare alla esigenza di un significativo potenziamento della offerta di ricettività (e di servizi a questa complementare) necessaria a fare fronte alla crescente domanda di fruizione – in particolare attorno ai modelli dell'*outdoor recreation* – evitando che situazioni di *overbooking* possano innescare processi involtivi del sistema locale.

Tabella 3 Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità

Ambiti intervento STAMI e relativi risultati attesi	FESR	FSE+	FEASR FEAMPA	FSC	PNRR	Fondi CE	SNAI – Legge di stabilità	Risorse locali
---	------	------	-----------------	-----	------	----------	---------------------------------	----------------

<p>TRANSIZIONE ECOLOGICA</p> <p>Turismo Sostenibile: incremento delle presenze turistiche in relazione alla fruizione escursionistica, avvio di nuove attività imprenditoriali</p>	<p>1. Progetto Sport Avventura a Berceto.</p> <p>2. Realizzazione e centro sportivo-ricreativo comunale con adeguamento e miglioramento dei servizi esistenti ed integrazioni nuovi impianti, in Loc. S. Remigio di Calestano.</p> <p>3. Prolungamento Pista Ciclopedonale Lungoparma con riqualificazione e area fiere e connessione all'itinerario di mobilità dolce verso Torrechiara.</p> <p>4. Realizzazione di un "Centro sportivo polifunzionale" presso il capoluogo del Comune di Monchio delle Corti.</p> <p>5. Realizzazione di una Cittadella Paralimpica</p>	<p>Progetto "Next Generation Appennino Parma Est – progetto di inclusione e dei giovani nella strategia di valorizzazione territoriale dell'Appennino"</p>	<p>Piccole infrastrutture e per la fruizione escursionistica (GAL)</p> <p>Potenziamento della offerta di ricettività e di servizi complementari</p>	<p>Progetti di rigenerazione per l'accoglienza, l'offerta culturale e ricreativa:</p> <p>1. Un Borgo di Cultura: il Castello tra Sport e Natura (Corniglio)</p> <p>2. Riqualificazione e del centro abitato di Tizzanoval Parma a supporto della fruizione e turistica</p> <p>3. Progetto di recupero, ristrutturazione e ampliamento dell'edificio</p>	<p>Progetto "Transitare paesaggi culturali. Dal Guado del Po al Passo della Cisa" (M1C3 2.1).</p> <p>Progetto "Una terra per viverci" (M1C3 2.1).</p> <p>"Progetto per il completamento del Museo del Prosciutto a Langhirano nell'area dell'ex Foro Boario" (M5C3 1.1.1)</p>			
--	---	--	---	---	---	--	--	--

	<p>attraverso la riqualificazione del parco e del centro di Bazzano (PR) in comune di Neviano degli Arduini.</p> <p>6. Rigenerazione Piscina comunale di Palanzano.</p> <p>Ulteriori progetti per le dorsali ciclabili</p>			<p>“barchessa” nel complesso ex-Terme di Lesignano de’ Bagnoli e realizzazione di piccola area camper.</p>				
<p>Capitale Umano</p> <p>Riduzione del disagio e della dispersione scolastica;</p> <p>innalzamento dei livelli di formazione superiore e miglioramento dei rapporti con il mercato del lavoro</p>							<p>Progetto “Piccole scuole di montagna”</p> <p>Progetto “La scuola fuori della scuola”</p>	
<p>Presidio sociale dell’assistenza territoriale</p> <p>Incremento della quota di popolazione anziana servita da prestazioni domiciliari;</p>			<p>Potenziamento della rete di strutture sociali in ambiente rurale</p>		<p>Progetto di realizzazione “Ospedale di comunità di Langhirano” (M6C1 1.3)</p>		<p>Infermieri di Comunità</p> <p>Completamento dell’offerta della Casa della Salute di Lagrimone</p>	

Riduzione della ospedalizzazione impropria							Posti letto per ricoveri di sollievo nell'alta Val Baganza. Sostegno alle funzioni delle croci e del volontariato di Assistenza Pubblica.	
TRANSIZIONE ECOLOGICA Sostegno alla attivazione di filiere forestali Contributo al sequestro di carbonio con la diffusione di pratiche di gestione integrata e certificata e con lo sviluppo di utilizzazioni permanenti del materiale legnoso			Promozione della gestione integrata e certificata delle risorse forestali. Supporto al consolidamento delle imprese di utilizzazione forestale anche attraverso percorsi di certificazione e (GAL)		Contratti di filiera			
TRANSIZIONE ECOLOGICA Sostegno alla diffusione di pratiche agronomiche e di allevamento orientate alla sostenibilità	Riqualificazione energetica di edifici pubblici e efficientamento di reti di illuminazione pubblica nel territorio dell'Unione Montana		Rilancio e Valorizzazione del Distretto del Cibo e delle produzioni di qualità. Valorizzazione della Filiera del		"Trasporto sociale in aree a domanda debole dell'Appennino Parma Est" (M5 C3 I 1.1.1)			Programma "Siti naturali UNESCO per il Clima 2023"

Riduzione degli impieghi di prodotti chimici e di energia nelle produzioni primarie	Appennino Parma Est		Parmigiano Reggiano di Montagna.					
Accelerare la transizione energetica del comparto pubblico e promuovere la mobilità sostenibile								

Il monitoraggio degli interventi

Gli obiettivi di riqualificazione/potenziamento dei fondamentali servizi di cittadinanza previsti dalla Strategia, come quelli di sostegno e stimolo allo sviluppo locale lungo sentieri in larga misura originali e idiosincratici, scontano un apparente paradosso nel loro processo di implementazione che, come è ovvio, alla materiale realizzazione deve affiancare l'accompagnamento con le conseguenti azioni di monitoraggio verifica e messa a punto (fine tuning) degli interventi programmati.

Per un verso l'approccio *place based*, che esclude l'efficacia di modelli standardizzati di intervento, "buoni" per ogni circostanza, incorpora con tutta evidenza maggiore incertezza sui propri esiti che proprio dalle specifiche circostanze entro cui si realizzano trovano ragioni di successo - se la sintonia percezione dei bisogni e delle opportunità e design delle azioni progettuali è stata buona - o invece di fallimento - se alla creatività del pensiero progettuale non ha corrisposto anche una sua più che pertinente capacità di ascolto e di interpretazione del reale.

Per altro verso gli effetti attesi, quelli che il programma deve porsi il problema di misurare non solo attraverso i propri indicatori di realizzazione (*output*) ma anche sulla base degli indicatori di risultato (*performance*), si realizzano in un tempo non breve che frequentemente eccede lo spazio di osservazione "interno" al programma.

Ancora nel misurare l'efficacia di programmi articolati e multidimensionali (strategie) che intervengono in contesti complessi anche se limitati, non è semplice isolare l'impatto diretto del programma dagli "effetti di sfondo" di tendenze di più ampio respiro che accompagnano l'evoluzione del sistema territoriale a cui la Strategia si applica; neppure una valutazione comparativa di *benchmarking* è sempre appropriata alla valutazione di programmi che fanno della loro caratterizzazione *site specific* il proprio punto di forza.

Non resta allora che rinunciare al monitoraggio degli esiti (o almeno della loro espressione quantitativa)?

Non necessariamente. È tuttavia necessario inserire l'azione di monitoraggio entro un approccio di rendicontazione un poco più esteso e complesso, fatto non solo di evidenze isolate (gli indicatori) ma anche

di una più estesa (e profonda) argomentazione integrata che si preoccupa di ricostruire un contesto semantico – pur sempre frammentario – ma tuttavia capace di stabilire una relazione dialogica tra i diversi soggetti impegnati nella attuazione del programma – gli stakeholder – sia con le diverse autorità esterne coinvolte nella progettazione e implementazione dello stesso.

È quello che la Strategia proposta intende fare dando particolare rilievo a questa funzione di accompagnamento/monitoraggio nella azione di *capacity building* cui è essenzialmente diretta l'attività di assistenza tecnica.

5. Prime proposte progettuali dell'area a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)

Al FSC la STAMI intende affidare una parte dei propri progetti che si inseriscono nell'ambito del Turismo sostenibile in stretta relazione con gli interventi, legati all'outdoor recreation, che vengono candidati sull'obiettivo 5.2 del FESR (indicati in Tabella 3).

Gli interventi proposti per il FSC riguardano in particolare la realizzazione/rigenerazione di infrastrutture pubbliche per la ospitalità, le istituzioni culturali e la pratica sportiva nei comuni di Corniglio, Tizzano Val Parma e Lesignano de' Bagni, che riguardano edifici e spazi particolarmente significativi e identitari.

Nello specifico:

- Corniglio: “Un Borgo di Cultura: il Castello tra Sport e Natura”, il progetto riguarda la riqualificazione e la rifunzionalizzazione dell'Ostello nel Castello di Corniglio e realizzazione di un campo polifunzionale a servizio della struttura. L'importo totale dell'intervento è previsto in circa 740.000,00 €
- Tizzano Val Parma: riqualificazione del centro abitato del capoluogo a supporto della fruizione turistica attraverso ristrutturazione di edificio dismesso da destinare ad *auditorium*, biblioteca, attività laboratoriali, punto accesso internet e miglioramento dell'area esterna. L'importo totale dell'intervento è previsto in circa 740.000,00 €
- Lesignano de'Bagni: recupero, ristrutturazione e ampliamento dell'edificio “barchessa” nel complesso ex-Terme di Lesignano de'Bagni, da destinare a centro per attività culturali, di ristorazione e piccolo ostello e realizzazione di piccola area camper. L'importo totale dell'intervento è previsto in circa 740.000,00 €

6. Prime proposte progettuali dell'area a valere sulle risorse nazionali SNAI ai sensi della Delibera CIPESS n. 41/2022

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse messe in campo dal Bilancio dello Stato in materia di Servizi di Cittadinanza, la Strategia opera una scelta fondamentale di concentrare la propria attenzione su due solamente dei tre campi proposti dalla SNAI: istruzione e salute.

Non che dei trasporti la Strategia non intenda occuparsi: lo fa tuttavia considerandoli come una azione di supporto logistico agli interventi messi in campo sul fronte della istruzione. La scelta corrisponde a una duplice considerazione.

Per un verso si intende rendere più snello e meno oneroso l'esercizio di nuovi servizi, allontanarne il modello di esercizio da quello del TPL per supportare invece le nuove esigenze, asimmetriche e “irregolari” rispetto alla programmazione degli orari, determinate da nuove visioni della didattica che da un lato ne ampliano

l'offerta occupando nuovi e diversi spazi della giornata e per altro verso pongono in relazione i plessi scolastici con nuove e diverse "sedi" della azione educativa ricercate anche "fuori dalla scuola", in un rapporto più vivo e diretto con il territorio e le sue diverse realtà.

Per altro verso si intende realizzare un maggiore impatto sul contesto socio-economico locale, promuovendo una risposta sussidiaria **alle peculiari esigenze del trasporto nelle aree a bassa densità** insediativa e responsabilizzando **le istanze di comunità**, nelle diverse figure istituzionali in cui si manifestano, dalle scuole al volontariato alle imprese sociali, ad essere protagoniste della organizzazione di nuovi servizi. Il Progetto **"Trasporto sociale in aree a domanda debole dell'Appennino Parma Est"**, finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e coordinato dalla Provincia di Parma, va esattamente in questa direzione. Una nuova dotazione infrastrutturale, costituita da sette pullmini elettrici e colonnine per la ricarica, finalizzata all'avvio di una nuova formula di servizio di trasporto collettivo, è accompagnata da un processo partecipativo di coinvolgimento della comunità e degli enti locali. L'analisi puntuale dei bisogni e dei requisiti della domanda di mobilità, ha fatto emergere con forza l'esigenza di un servizio flessibili e personalizzato, la cui attuazione e gestione sarà sviluppata attraverso il diretto coinvolgimento delle realtà associative e di volontariato del territorio.

Sul fronte della **istruzione** la Strategia articola la propria manovra in due progetti.

Il primo progetto **"Piccole scuole di Montagna"** intende rafforzare la capacità di tenuta (e dunque di presidio sociale di impronta comunitaria) delle scuole del ciclo primario, le pluriclassi innanzitutto, operando principalmente sul versante della qualità dell'offerta, da rendere competitiva con le migliori alternative in contesto urbano, attraverso un ampliamento della offerta extracurricolare nella quale assumono particolare rilievo le attività espressive e quelle relative alla corporeità e quelle che utilizzano la straordinaria qualità ambientale del contesto naturale nel quale le piccole scuole di montagna sono immerse come veicolo di stimolo della attenzione e dell'apprendimento. Una seconda linea del progetto si muove invece nella direzione di stabilizzare e fidelizzare alle sedi periferiche montane il corpo docente, così da poter assicurare maggiore stabilità ai percorsi educativi e ai loro profili innovativi in particolare, anche attraverso specifici incentivi economici. Tali incentivi saranno riconosciuti ed erogati ai docenti previa elaborazione e pubblicazione di specifici Avvisi di selezione, o strumenti analoghi, rivolti al personale docente interno agli istituti scolastici, che definiscano in modo puntuale ed accurato i criteri di assegnazione, al fine di stimolare l'impegno degli insegnanti a permanere presso il plesso o l'istituto scolastico per più annualità e/o ad impegnarsi nelle progettualità innovative messe in campo attraverso la strategia.

Una terza e più circoscritta linea di attività riguarda invece la focalizzazione dell'intervento su specifiche sacche di disagio e di marginalità presenti sul territorio. Queste stesse tipologie di intervento sono estese anche ai plessi del pedemonte dove si segnalano condizioni di disagio e rischi di dispersione generati da una forte incidenza della interculturalità.

Il secondo progetto **"La scuola fuori dalla Scuola"** riguarda il ciclo di istruzione secondaria superiore e intende sostenere la prevista istituzione di un nuovo indirizzo formativo liceale (Liceo scientifico tecnologico a curvatura organico biologico, connesso all'agro-alimentare) che integrerà l'offerta di indirizzo tecnico e professionale dell'IIS Gadda a Langhirano intendendola come una nuova e grande opportunità di rigenerazione reputazionale dell'offerta locale, in grado di competere con le destinazioni urbane e, dunque, di servire con maggiore efficacia la domanda in provenienza dalle parti più periferiche del territorio.

L'Istituto di Istruzione Superiore C.E. Gadda, nella propria sede di Langhirano, offre attualmente diversi percorsi di studio: un percorso tecnico, con due indirizzi (Informatica e Telecomunicazioni e Amministrazione, Finanza e Marketing) e un percorso professionale anch'esso con due indirizzi (Manutenzione e Assistenza Tecnica e Operatore di Sistemi Elettrico-Elettronici). Il quadro è completato dalla **Distretto del Prosciutto di Parma Academy**, in corso di realizzazione a fianco dell'Istituto scolastico. Si tratta di un nuovo Laboratorio

Territoriale per l'Occupabilità (**LTO**) specifico per il settore del Prosciutto di Parma, punto di incontro tra domanda e offerta di figure professionali specializzate. La nuova struttura si configura come un vero prosciuttificio in miniatura, con la riproduzione su piccola scala dei reali cicli produttivi per la gestione controllata dei parametri di lavorazione del prodotto. Vi sarà possibile quindi realizzare una formazione reale e professionalizzante per i ragazzi, che sommerà le competenze derivanti dalla formazione scolastica con quelle richieste dalle imprese.

Il progetto è stato realizzato grazie ad uno specifico Accordo di Programma, il cui capofila è la Provincia di Parma e che ha visto il coinvolgimento di numerosi soggetti pubblici e privati, tra i quali anche l'Unione Montana Appennino Parma Est.

L'attivazione del nuovo indirizzo liceale di tipo scientifico completa l'offerta e favorisce una formazione chimica, biologica e in generale scientifica funzionale allo sviluppo di professioni utili nel territorio, dal settore agro-alimentare, all'ambiente, al socio-sanitario. L'Istituto Gadda possiede già i requisiti per l'attivazione del nuovo indirizzo e sta lavorando con l'Ente Provincia di Parma e l'Ufficio Scolastico regionale per la sua concretizzazione. I Comuni dell'area Appennino Parma Est e l'Unione Montana sostengono tale processo, che, come si evince dallo schema che sintetizza le modalità di coinvolgimento dei partner riportato al Paragrafo 10, è stato oggetto di specifici incontri con l'Ente Provincia di Parma, competente in materia.

Il sostegno da parte della strategia al nuovo indirizzo, riguarda in particolare il supporto logistico e l'integrazione di **competenze specialistiche disponibili** per consentire allo sviluppo dei percorsi didattici del nuovo indirizzo di stabilire rapporti diretti e sistematici con realtà produttive, didattiche e di ricerca di vario livello presenti nel territorio o espressione di analoghe esperienze in contesti diversi così da qualificare in termini distintivi e innovativi la nuova offerta formativa e porre le basi per la realizzazione, nel medio periodo, di una più compiuta polarità per l'istruzione secondaria superiore nell'ambito "comprensoriale" della Montagna Parma Est.

Sul fronte della **salute** l'iniziativa della STAMI si articola in un progetto strategico di maggior respiro e in tre azioni complementari, tutte condivise e co-progettate con l'**Azienda Unità Sanitaria Locale**, sia a livello di Direzione Generale AUSL Parma che con i Distretti sanitari competenti per territorio: Il Distretto sanitario Sud- Est (competente per otto dei Comuni dell'Area) e il Distretto Sanitario Valli Taro e Ceno (competente per il Comune di Berceto). Le progettualità emerse e di seguito sintetizzate sono frutto di un lavoro congiunto dei suddetti soggetti.

Il Progetto principale è quello che riguarda l'istituzione del servizio di **Infermiere di Famiglia e di Comunità** che si svolgerà con 6 unità operative che opereranno in tutte le parti del territorio segnate da condizioni di dispersione insediativa (l'intero territorio dei Comuni dell'orizzonte montano e il territorio periferico dei Comuni di pedemonte). L'innovazione radicale punta a esercitare una fondamentale azione di prevenzione e di presa in carico per il monitoraggio/accompagnamento delle cronicità, volto tra l'altro a contrastare il sovraccarico di domanda impropria che si rivolge alle strutture più esposte e più visibili del SSN puntando soprattutto ad un miglioramento delle condizioni di benessere e di autosufficienza della popolazione anziana. È stato espressamente assicurato dall'AUSL il consolidamento "strutturale" dell'iniziativa al completamento del ciclo di sperimentazione.

Un secondo progetto riguarda il completamento delle funzioni di presidio territoriale svolto dalla "**Casa della salute di Lagrimone**" attraverso la garanzia della presenza di una figura medica nell'arco diurno dei giorni feriali, ad integrazione della presenza ora assicurata nell'arco notturno e nei giorni festivi e prefestivi, con i necessari supporti logistici, attrezzature e strumentazioni.

Le progettualità sopra descritte danno concreta attuazione ad un quadro istituzionale e legislativo recentemente ridefinito, quale quello dell'assistenza territoriale, sia a livello nazionale che regionale. Gli

interventi previsti sono definiti in coerenza con quanto stabilito dal **Decreto Ministeriale 23 maggio 2022 n. 77**, avente ad oggetto *“Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell’assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale.”*. In generale assumendo l’approccio, messo in campo dal Decreto stesso, della *“medicina di iniziativa”*, volta ad andare verso le persone e i loro bisogni, mediante un approccio proattivo, cercando di prevenire i problemi o intercettarli al loro insorgere.

In particolare, per quanto riguarda la figura **dell’Infermiere di famiglia**, le sue competenze sono state definite in aderenza al Paragrafo 6 del suddetto Regolamento, così come il numero di Infermieri da attivare sullo specifico territorio è pari a 6 nel rispetto degli stessi standard che prevedono *“1 Infermiere di Famiglia o Comunità ogni 3.000 abitanti. Tale standard è da intendersi come numero complessivo di Infermieri di Famiglia o Comunità impiegati nei diversi setting assistenziali in cui l’assistenza territoriale si articola.”*

Parallelamente, la progettualità che coinvolge la **Casa della Comunità di Lagrimone**, verrà attuata nel rispetto degli standard del sopracitato Regolamento e sarà oggetto di particolare attenzione e di un importante lavoro di condivisione anche alla luce delle nuove direttive regionali in materia.

Un terzo progetto riguarda invece l’attivazione di due nuovi **posti letti per ricoveri di sollievo** socio-assistenziale presso la CRA di Berceto per accogliere in via temporanea persone non autosufficienti e, laddove necessario, offrire sostegno alle famiglie.

Un quarto progetto riguarda infine il sostegno all’importante ruolo che il mondo del volontariato offre nel campo della **pubblica assistenza** per favorire con l’integrazione di nuovi apporti e una più stretta integrazione con le strutture dell’assistenza territoriale pubblica, il processo di ricambio intergenerazionale le cui difficoltà segnano oggi molto pesantemente l’orizzonte di questo settore.

Alle risorse di provenienza statale, nella tradizione già sperimentata nel corso della prima stagione della SNAI, sono da imputare, oltre agli interventi sui fondamentali servizi di cittadinanza, anche quelle necessarie a sostenere una essenziale attività di **Assistenza Tecnica** al percorso di cooperazione inter-istituzionale e di *partnership* con gli attori sociali che connota la Strategia d’Area.

Le risorse, utilizzabili per questa destinazione entro il limite del 5% del totale del finanziamento statale assicurato dovranno essere utilizzate per rafforzare la capacità operativa della strategia, incardinandola organicamente entro la struttura organizzativa di un soggetto intercomunale che trova nell’Unione Montana dei Comuni dell’Appennino Parma Est un importante riferimento e, tuttavia, assicurandole quegli elementi di duttilità e flessibilità indispensabili per il successo di una azione di natura straordinaria con ampi margini di variabilità e adattabilità da sperimentare nel corso della sua implementazione.

La destinazione delle risorse dovrà innanzitutto servire il rafforzamento dell’organico con la dotazione di una o più unità di personale dedicate alla SNAI/STAMI nel corso della programmazione, servire una attività di comunicazione, leggera ma efficace e consentire l’utilizzazione di risorse specialistiche esterne di alta qualificazione per una gestione *“strategica”* del programma e delle sue possibili evoluzioni.

7. Interventi candidati per l’utilizzo delle risorse dedicate FESR ed FSE+

L’azione della Strategia d’Area affidata direttamente (e forse più immediatamente) alla operatività più matura dei Programmi Operativi Regionali per il FESR e il FSE+ (e analogamente a quella appena più diluita nel tempo del FSC) ha una sua forte compattezza che si declina attorno al tema della valorizzazione delle opportunità offerte dal territorio in termini di attività rivolte alle pratiche *di outdoor recreation* come fattore rilevante di attrattività territoriale e come terreno di coltura per lo nascita e lo sviluppo di nuove attività di servizi che possano realizzare un sempre più urgente e centrale coinvolgimento nel processo di sviluppo territoriale dei giovani, delle loro competenze, abilità ma anche dei loro desideri e della loro determinazione,

come essenziale risorsa per ricostruire una prospettiva positiva per l'insediamento montano. La manovra si articola in due essenziali componenti.

- I. Una azione diffusa di investimenti materiali per la rigenerazione urbana, distribuiti capillarmente nel territorio di progetto della Strategia, volti a realizzare infrastrutture fruibili, sportive e ricettive – limitatamente per queste ultime alla specifica natura dell'investimento in opere pubbliche sostenuta dall'operazione FESR 5.2.1 o analogamente affidabili alla operatività del Fondo Sviluppo e Coesione.
- II. Una seconda componente, di natura prettamente immateriale, si propone di realizzare una ideale connessione tra questi luoghi promuovendone la funzione di stimoli per la generazione di nuove opportunità imprenditoriali attraverso una azione propriamente educativa e di engagement inclusivo che cerca riscontro nelle strategie del Fondo Sociale Europeo +.

Per quanto riguarda la più estesa e rilevante platea degli investimenti strutturali, la selezione degli interventi candidati è stata operata seguendo una triplice direzione di attenzione:

- i. Quello di proporre una distribuzione estesa e capillare degli interventi, riconoscendo il carattere di mosaico di tessere composite e multiformi, in assenza di particolari polarità attrattive che si proponessero come riconoscibile riferimento identitario comune per il territorio; puntando altresì a realizzare una equilibrata combinazione tra interventi che colgono domande estese e diffuse di fruizione con quelle che rappresentano invece singolarità più marcate e presenze più rarefatte, promuovendo una certa diversificazione tipologica della offerta;
- ii. Quello di proporre una articolazione tematica lungo tre direttrici tra loro interagenti: ricettività "pubblica", infrastrutture sportive e infrastrutture culturali; sotto il profilo tematico sono stati innanzitutto preferite le – modeste – opportunità segnalate che potessero consentire di mettere in campo risorse aggiuntive sotto il profilo della ospitalità attraverso il potenziamento delle dotazioni ricettive in strutture come gli ostelli (o analoghe foresterie) capaci tanto di cogliere le motivazioni e i comportamenti delle correnti turistiche cui è mirata la attenzione quanto di rappresentare possibili occasioni di investimento pubblico; intervengono in questa direzione le azioni progettuali previste per Corniglio e Lesignano dei Bagni; in seconda battuta l'attenzione è stata rivolta ad infrastrutture per la pratica ludico sportiva in coerenza con gli orientamenti all'outdoor recreation che rappresentano l'elemento di innovazione del turismo locale; strutture di immediata fruibilità delle quali è avvertita l'esigenza per offrire opportunità di pratiche complementari alla più elementare fruizione escursionistica lungo la estesa rete sentieristica presente; intervengono in questa direzione gli interventi per la realizzazione/ riqualificazione delle piscine di Monchio delle Corti e Palanzano, le attrezzature acrobatiche previste a Berceto, l'integrazione degli interventi già in corso per la realizzazione di una polarità rivolta alla pratica sportiva paralimpica del comune di Neviano degli Arduini o per la riqualificazione delle infrastrutture sportive comunali verso più aggiornate modalità di fruizione come nel caso di Calestano; nel solo caso di Langhirano l'intervento si rivolge alla dotazione "base" del sistema di fruizione escursionistica, cioè sulla rete sentieristica, intervenendo a ricucire ed integrare un nodo particolarmente rilevante del sistema quale è quello della sua porta di accesso verso la pianura, in stretta relazione anche alla fondamentale polarità culturale rappresentata dal Castello di Torrechiara; una terza linea di attenzione tematica ha riguardato infine le infrastrutture di natura culturale – componente forse secondaria ma molto qualificata di un modello di fruizione turistica

di natura esperienziale. Si è in questo caso inserita una funzione di particolare rilievo e prestigio come è l'Auditorium di Tizzano Val Parma.

- iii. Da ultimo sono stati presi in considerazione prioritaria interventi che potessero fruire di approcci progettuali più maturi e consolidati, almeno nella veste del progetto di fattibilità tecnico economico.

In forma ben distinta ma con relazioni assolutamente rilevanti con la manovra di rigenerazione territoriale orientata alla fruizione turistica e ambientale si colloca anche una articolata manovra sul fronte della biodiversità, concertata tra gli Enti gestori delle Aree Protette e i Comuni in cui esse ricadono, per intervenire, qualificandoli, sui sistemi di fruizione ambientale di questi territori, con interventi preoccupati di organizzare modalità di fruizione compatibili e coerenti con la tutela delle specifiche condizioni di fragilità ambientale.

Tabella 4 Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

FESR	
Azioni e Obiettivi specifici del PR FESR	Titolo + breve descrizione intervento
<p>Azione 1.2.4 Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali anche con il coinvolgimento del Terzo settore</p> <p>OS 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione</p>	
<p>Azione 2.1.1 Riqualificazione energetica negli edifici pubblici inclusi interventi di illuminazione pubblica</p> <p>Azione 2.2.1 Supporto all'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici pubblici</p> <p>Azione 2.4.1 Interventi di miglioramento e adeguamento sismico in associazione ad interventi energetici negli edifici pubblici e nelle imprese</p> <p>OS 2.1-2.1-2.3 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, le energie rinnovabili, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici</p>	<p>“Riqualificazione energetica di edifici pubblici e efficientamento di reti di illuminazione pubblica nel territorio dell’Unione Montana Appennino Parma Est”</p> <p>Beneficiario: Unione Montana Appennino Parma Est</p> <p>La proposta progettuale riguarda interventi di Riqualificazione ed efficientamento energetico di edifici di proprietà pubblica (uffici pubblici, scuole, strutture sportive) e di efficientamento della rete di pubblica illuminazione sul territorio dei Comuni più alti e periferici dell’Area Appennino Parma Est (Corniglio, Monchio delle Corti, Neviano degli Arduini, Palanzano e Tizzano Val Parma), cui si aggiunge un intervento sull’edificio sede dell’Unione Montana Appennino Parma Est, sito in Langhirano.</p> <p>Il progetto è strutturato in 6 lotti:</p> <p>Lotto 1 - Efficientamento energetico degli impianti di pubblica illuminazione in Comune di Palanzano;</p> <p>Lotto 2 – Riqualificazione energetica della Scuola di Neviano degli Arduini;</p> <p>Lotto 3 – Interventi per il miglioramento delle prestazioni energetiche del Palazzetto dello Sport di Tizzano Val Parma;</p> <p>Lotto 4 – Efficientamento energetico degli impianti di pubblica illuminazione in Comune di Monchio delle Corti;</p> <p>Lotto 5 - Efficientamento energetico della sede comunale di Corniglio;</p> <p>Lotto 6 – Installazione impianto Fotovoltaico sulla Sede dell’Unione Montana Appennino Parma est</p>
<p>Azione 2.7.1 Infrastrutture verdi e blu urbane e periurbane</p> <p>OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della</p>	

natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	
Azione 2.7.2 Interventi per la conservazione della biodiversità OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	
Azione 2.8.1 Piste ciclabili e progetti di mobilità dolce e ciclo-pedonale OS 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	
Azione 2.8.3 Potenziamento delle infrastrutture di ricarica elettrica OS 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	
Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI) OS 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	<p>“Progetto Sport Avventura a Berceto” Beneficiario: Comune di Berceto. L'intervento prevede la realizzazione di un circuito di attività ludico-sportive outdoor, legate all'ambiente della montagna: percorsi acrobatici sugli alberi (percorso avventura per bambini e percorso in altezza per ragazzi e adulti); percorso con zip-line; torre arrampicata sportiva e salto controllato; percorso “pump-track” per mountain bike.</p> <p>“Realizzazione centro sportivo-ricreativo comunale con adeguamento e miglioramento dei servizi esistenti ed integrazioni nuovi impianti, in Loc. S. Remigio di Calestano” Beneficiario: Comune di Calestano Il progetto ha lo scopo di potenziare il sistema di attività sportive e ricreative sia per la collettività che per i turisti, anche rigenerando e riqualificando un'ampia area da tempo dismessa: realizzazione di strutture ed impianti, quali piscina, campi da gioco polifunzionali (beach volley, paddle, percorsi vita, ecc), spazi verdi all'aperto, allestimento di strutture per il pubblico, con particolare riferimento ad aree sosta attrezzate per escursionisti, bikers e turisti in generale.</p> <p>“Prolungamento Pista Ciclopedonale Lungoparma con riqualificazione area fiere e connessione all'itinerario di mobilità dolce verso Torrechiara.” Beneficiario: Comune di Langhirano prolungamento dell'esistente pista ciclopedonale, fino all'area della fiera di San Giacomo, essa stessa oggetto di riqualificazione e rigenerazione, attraverso interventi di realizzazione di nuova pavimentazione al fine di rendere</p>

l'area maggiormente fruibile e idonea ad ospitare eventi; realizzazione di area per la sosta dei camper; realizzazione di area gioco attrezzata; realizzazione di fabbricato a servizio delle funzioni; riqualificazione ambientale mediante nuove piantumazioni e creazione di aree verdi.

Realizzazione di un "Centro sportivo polifunzionale" presso il capoluogo del Comune di Monchio delle Corti.

Beneficiario: Comune di Monchio delle Corti

Il progetto prevede la rifunzionalizzazione del centro sportivo ed è finalizzato alla realizzazione di un complesso dotato di una pluralità di attività nel settore sportivo e del tempo libero. In particolare, viene prevista la riqualificazione del campo da tennis, la realizzazione affiancata di due nuovi impianti per il gioco del padel, la definizione di un campetto da calcio a cinque in erba oltre ad una parete di arrampicata sportiva. A servizio di detti impianti verranno realizzate una struttura coperta che comprenderà anche una palestra ed una piscina di limitate dimensioni. All'interno del centro si creerà uno spazio dedicato come punto di partenza e sosta verso i nuovi percorsi Mountain Bike dotato anche di colonnine di ricarica per le e-Bike. Le varie attività saranno tra loro integrate e organizzate all'interno di un'area a verde, piantumata con alberi e in stretta continuità con l'ambiente montano circostante e tra di loro interconnesse con un sistema di sentieri pedonali.

Realizzazione di una Cittadella Paralimpica attraverso la riqualificazione del parco e del centro di Bazzano (PR) in comune di Neviano degli Arduini.

Beneficiario: Comune di Neviano degli Arduini

L'intervento, volto al completamento della Cittadella Paralimpica, prevede la realizzazione di struttura polifunzionale accessibile con salone per meeting, ristorazione, biblioteca e cineteca per disabili sensoriali.

Particolare attenzione è dedicata ai temi della inclusione e della sostenibilità sociale intendendo peraltro la attenzione alle condizioni di disabilità nell'esercizio della pratica sportiva e della fruizione turistico ambientale come peculiare fattore di attrattività.

"Rigenerazione Piscina comunale di Palanzano."

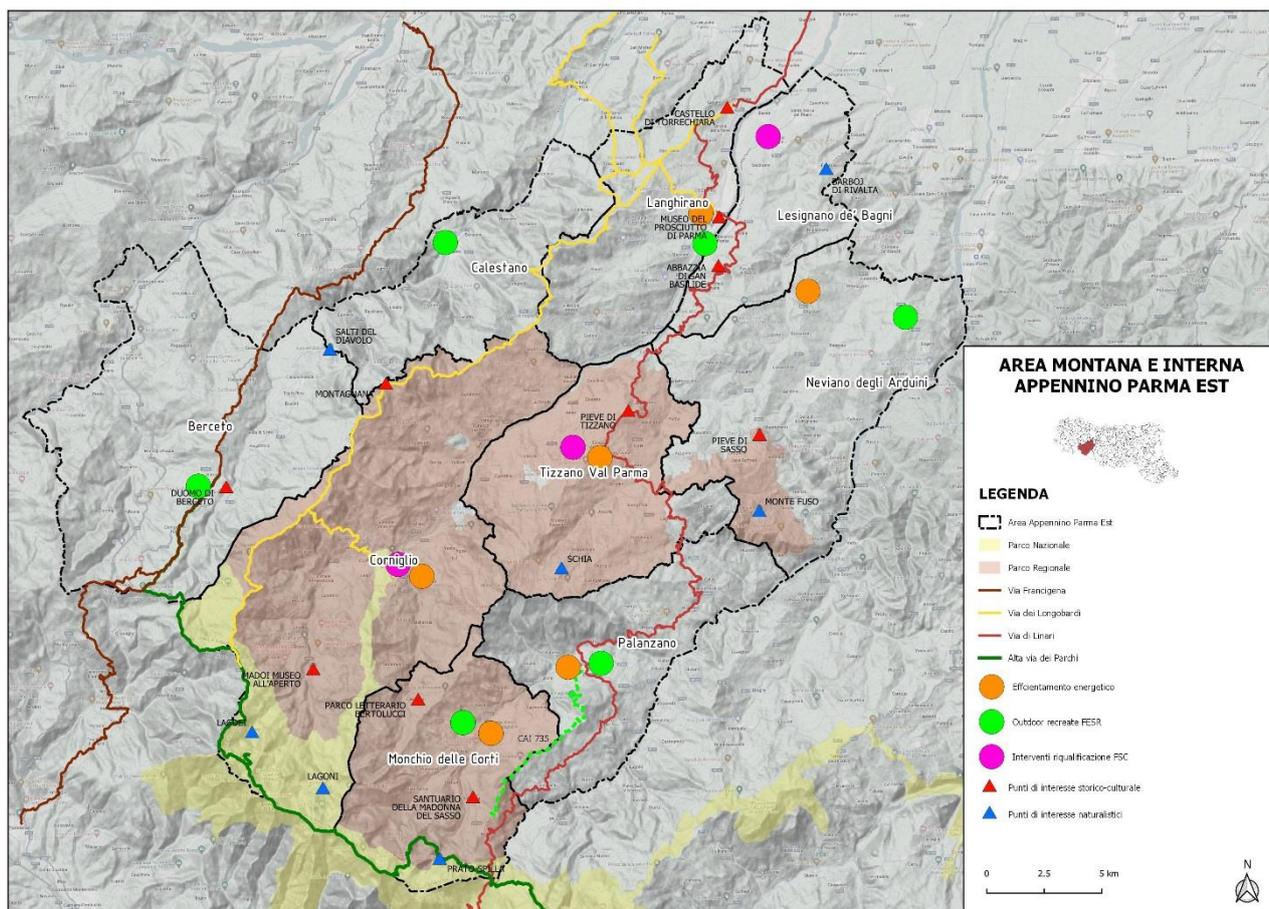
Beneficiario: Comune di Palanzano

Intervento di rinnovamento e rigenerazione dell'intero impianto per valorizzarlo inserendolo in un percorso di promozione turistica che assuma come proprio target essenziale quello delle pratiche dell'outdoor recreation.

Gli interventi di riqualificazione degli impianti notatori (piscina) e delle elative aeree di pertinenza all'aperto si preoccupano di rendere l'intera area, le vasche, il parcheggio e gli spogliatoi pienamente adeguati alle esigenze della domanda e delle sue diverse componenti, in particolare attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche.

	<p>Il Sentiero del Castellaro Beneficiario: Comune di Palanzano</p> <p>Il progetto prevede la realizzazione e allestimento di un percorso escursionistico che colleghi il centro del borgo di Palanzano con le reti escursionistiche del Parco regionale delle Valli del Cedra e del Parma e del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e al sistema dei cammini di medio-lunga percorrenza (Via di Linari, Sentiero dei Ducati, Alta Via dei Parchi) e l'allestimento di un'area attrezzata presso l'Ex Caseificio di Palanzano, quale punto di partenza del percorso. L'intervento è finalizzato alla valorizzazione degli aspetti naturalistici, ma anche storico-culturali, e alla ridefinizione del ruolo del territorio di Palanzano quale cerniera e connessione tra le varie porzioni dell'Appennino Parma Est.</p>
FSE+	
<p>PRIORITA' 3 INCLUSIONE SOCIALE</p> <p>4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità</p>	<p>"Next Generation Appennino Parma Est – progetto di inclusione dei giovani nella strategia di valorizzazione territoriale dell'Appennino.</p> <p>Il progetto rivolge la propria attenzione alle fasce giovanili della popolazione per coinvolgerle nella costruzione di una identità condivisa che fa leva sul valore dei luoghi e le loro opportunità di fruizione come leva per promuovere una imprenditività sociale diffusa, preoccupandosi di anticipare anche situazioni critiche.</p>
<p>Ammontare complessivo dei progetti candidati: € 6.166.666,68</p>	
<p>Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: € 5.550.000,00</p>	

Nella mappa seguente è possibile visualizzare la localizzazione dei singoli interventi e la loro connessione con i cammini e i principali punti di interesse e di accesso del territorio.



8. Sistema di governance interna

La STAMI dell'APPENNINO PARMA EST ha la sua essenziale struttura di governance nella Giunta dell'Unione Montana allargata ai Sindaci dei Comuni di Berceto e Calestano secondo quanto individuato e disciplinato dalla convenzione stipulata in data 8 febbraio 2023 tra Unione Montana Appennino Parma Est e Comuni di Berceto e Calestano. Sindaco Referente, delegato a sovrintendere i lavori per la costruzione e la realizzazione della STAMI è il Sindaco del Comune di Tizzano Val Parma. Il riferimento tecnico della Strategia è l'apparato tecnico dell'Unione Montana Appennino Parma Est, nella figura del Coordinatore dell'Ente e Responsabile dell'Area Tecnica e del personale di supporto, affiancati dalla struttura di assistenza tecnica di professionisti esterni.

La stretta interazione tra le figure politiche e tecniche sopra indicata garantisce il costante impulso e coordinamento della iniziativa programmatica e progettuale della STAMI e garantirà, nel rapporto con le strutture direttive dei diversi soggetti attuatori individuati, la supervisione e il raccordo della concreta implementazione della progettualità attivata dalla STAMI coordinando l'azione di monitoraggio e rendicontazione e i rapporti con le istituzioni regionali e nazionali coinvolte.

9. Unioni di comuni e associazione di funzioni

Nel 2014, dalle ceneri dell'ex Comunità Montana Appennino Parma Est, i Comuni di Langhirano, Lesignano de' Bagni, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma hanno costituito "l'Unione Montana Appennino Parma Est" in conformità all'art. 32 TUEL, all'art. 14 d.l. 78/2010 e succ. modif. e all'art. 19 L.R. 21/2012. In un territorio carente di servizi ed ancora più debole nelle strutture comunali di governo del

territorio, è significativo che i comuni di Monchio delle Corti e Corniglio, inizialmente non aderenti all'Unione, nel 2018 abbiamo ri-(erano facenti parte dell'ex Comunità Montana) congiunto alcuni importanti servizi nell'ambito dell'Ente, a tangibile testimonianza di una necessità osmotica da parte dei piccoli comuni a trovare nelle Unioni la soluzione più diretta alle difficoltà a far fronte a dinamiche sempre più complesse e necessitanti di professionalità nella gestione dei servizi (sociali, di polizia locale, di istruttorie sismiche, di gestione del personale ecc...).

Tale coordinamento "associativo" in tema di gestione dei servizi si è in questi anni consolidato con l'avvio di un percorso di definizione di un **PUG intercomunale**, che ha posto le basi non solo per un consolidamento degli strumenti operativi, ma ha posto l'accento su una visione condivisa di strategia d'area. La Giunta dell'Unione Montana Appennino Parma Est ha recentemente approvato un documento programmatico dal titolo "**PUG UNIONE APPENINO PARMA EST - Obiettivi strategici per il territorio dell'Unione**". Obiettivo è delineare i principali orizzonti di riferimento per il futuro del territorio, per aprirsi ad un confronto con la pianificazione d'area vasta e con i soggetti istituzionali che hanno la responsabilità di una gestione attenta, consapevole ed equilibrata del territorio. Lavoro e benessere, fragilità e gestione del territorio e rapporto tra uomo e ambiente, sono i capisaldi del documento.

Anche se non aderente all'Unione, anche il comune di Calestano (anch'esso parte dell'ex Comunità Montana) ha proseguito nella condivisione con l'Unione Montana Appennino Parma Est vari servizi associati, aprendo anche alla vallata del torrente Baganza il territorio definito per l'Unione ai bacini del torrente Parma e del fiume Enza.

Dando continuità ad una già costituita collaborazione amministrativa in tale ambito, su proposta della Regione Emilia Romagna è stato individuato quale nuova area per lo sviluppo e l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne il Territorio dell'Appennino Parma Est, delimitato a ricomprendere il territorio dell'Unione Montana Appennino Parma Est nonché i territori dei comuni di Berceto e Calestano, consolidando l'areale territoriale della Strategia all'alta Val Baganza.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto dell'Unione Montana Appennino Parma Est, è compito dell'Unione promuovere l'integrazione dell'azione amministrativa fra i Comuni che la costituiscono, da realizzarsi mediante la progressiva unificazione delle funzioni e dei servizi comunali, e sono alla valutazione della Giunta dell'ente alcune proposte su ulteriori servizi che potrebbero essere condivisi (servizi scolastici, pianificazione territoriale, SUAP).

La condivisione di una visione di sviluppo del territorio, delle sue criticità sui servizi, la possibilità di collaborare anche operativamente, potranno essere un fattore utile se non decisivo a costruire ulteriori "ponti" che in nuce già trovano espressione nella convenzione di Governance per la formazione e l'attuazione della Strategia sottoscritta da tutti gli attori coinvolti.

10. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/10601, nella preparazione e nell'attuazione della strategia

Nel corso della sua formazione la SNAI ha dedicato particolare cura e attenzione a stabilire ampie relazioni con l'intero campo degli stakeholder, attori istituzionali e sociali espressione di interessi qualificati e significativi per la realtà del territorio.

Il progressivo sviluppo dell'approfondimento conoscitivo e progettuale dei temi ha progressivamente portato in evidenza il rilievo di alcuni attori che sono venuti configurandosi come interlocutori primari e, in alcuni casi, come veri e propri soggetti attuatori del Programma. In particolare si segnala il rilievo:

- Dei Dirigenti degli Istituti Comprensivi di Corniglio (per i plessi scolastici dei Comuni di Corniglio, Monchio delle Corti, Palanzano e Tizzano Val Parma), Langhirano, Neviano degli Arduini (per i plessi scolastici dei Comuni di Neviano degli Arduini e Lesignano de' Bagni), Felino (per i plessi scolastici del Comune di Calestano), Fornovo Taro (per i plessi scolastici del Comune di Berceto);
- Del Dirigente dell'Istituto di Istruzione superiore Gadda di Fornovo/Langhirano;
- Dell'Azienda Sanitaria Locale di Parma nella sua direzione generale e nei Distretti Sud Est e Valli del Taro e del Ceno;
- Del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;
- Dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale;
- Del Gruppo di Azione Locale "GAL del Ducato".

Soggetti, tutti, che sono stati coinvolti nella istruttoria dei temi e nella redazione delle diverse schede progettuali.

Nella seguente tabella viene sintetizzato il percorso effettuato per la costruzione della strategia e il numero di incontri con i partner:

N.	DATA	SOGGETTI COINVOLTI	OGGETTO DELL'INCONTRO
1-9	Gennaio-Marzo 2023	Gruppo di Governance (Comuni coinvolti nella strategia)	Incontri dedicati ai singoli Comuni finalizzati alla mappatura di criticità, esigenze ed aspirazioni del territorio
10	27 Febbraio 2023	Provincia di Parma; Ufficio scolastico regionale – Ambito territoriale di Parma e Piacenza; Dirigente Istituto Istruzione Superiore C.E. Gadda	Condivisione linee strategiche e confronto per l'attivazione di un indirizzo di Liceo scientifico SA a curvatura biologico - organica a Langhirano

¹ Per l'accordo di partenariato e per ogni programma ciascuno Stato membro organizza e attua un partenariato globale conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, tenendo conto delle specificità dei fondi. Tale partenariato include almeno i partner seguenti:

- le autorità a livello regionale, locale, cittadino e altre autorità pubbliche;
- le parti economiche e sociali;
- gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile, quali i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, i diritti delle persone con disabilità, la parità di genere e la non discriminazione;
- le organizzazioni di ricerca e le università, se del caso.

11	20 Marzo 2023	Provincia di Parma; Dirigente Istituto Istruzione Superiore C.E. Gadda; TEP (soggetto gestore trasporto pubblico)	Attivazione di un indirizzo di Liceo scientifico SA a curvatura biologico - organica a Langhirano e miglioramento dei servizi di trasporto pubblico a supporto.
12	20 Marzo 2023	Gruppo di Governance	Condivisione del documento "Prime indicazioni per la definizione della strategia nazionale per le aree interne (SNAI) e della strategia territoriale per le Aree Interne e Montane (STAMI) dell'Appennino Parma Est"
13	23 Marzo 2023	Incontro pubblico	Presentazione del Quadro Conoscitivo del PUG Intercomunale dell'Unione Montana Appennino Parma Est e dell'importanza della sinergia con la STAMI
14	25 marzo 2023	Incontro pubblico	Partecipazione al Convegno "Piccole scuole di montagna, tra difficoltà, opportunità e best practice"
15	30 Marzo 2023	Istituti comprensivi dell'Area: IC Fermi Ferrari di Langhirano; IC Neviano Arduini e Lesignano de'Bagni; IC Corniglio; IC Felino; IC Fornovo di Taro	Avvio lavori per la condivisione della costruzione e attuazione della strategia e condivisione delle linee di intervento
16	6 Aprile 2023	Gruppo di Governance	Perfezionamento del documento "Prime indicazioni per la definizione della strategia nazionale per le aree interne (SNAI) e della strategia territoriale per le Aree Interne e Montane (STAMI) dell'Appennino Parma Est"
17	12 Aprile 2023	Parco nazionale Appennino Tosco Emiliano; Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità;	Avvio lavori per la condivisione della costruzione e attuazione della strategia e condivisione delle linee di intervento
18	13 Aprile 2023	GAL del Ducato	Avvio lavori per la condivisione della costruzione e attuazione della strategia e condivisione delle linee di intervento complementari alla STAMI e al PAL
19	17 Aprile 2023	Giunta dell'Unione Montana Appennino Parma Est	Approvazione del documento "Prime indicazioni per la definizione della strategia nazionale per le aree interne (SNAI) e della strategia territoriale per le Aree Interne e Montane (STAMI) dell'Appennino Parma Est"
20	28 Aprile 2023	Azienda Unità Sanitaria Locale: Direzione generale AUSL Parma; Distretto Sud-Est; Distretto Valli Taro e Ceno.	Avvio lavori per la condivisione della costruzione e attuazione della strategia e condivisione delle linee di intervento
21	04 Maggio 2023	Parco nazionale Appennino Tosco Emiliano; Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità;	Definizione azioni progettuali da candidare sul FESR OP2

22	10 Maggio 2023	Istituti comprensivi dell'Area: IC Fermi Ferrari di Langhirano; IC Neviano Arduini e Lesignano de'Bagni; IC Corniglio; IC Felino; IC Fornovo di Taro	Definizione azioni progettuali a sostegno delle piccole scuole di montagna a valere su Risorse SNAI
23	10 Maggio 2023	GAL del Ducato	Condivisione linee strategiche di intervento
24	18 Maggio 2023	Parco nazionale Appennino Tosco Emiliano; Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità; Dirigente IC Corniglio	Perfezionamento progetto "Piccole scuole di montagna"
25	23 Maggio 2023	Dirigente Istituto Istruzione Superiore C.E. Gadda	Attivazione di un indirizzo di Liceo scientifico SA a curvatura biologico - organica a Langhirano
26	23 Maggio 2023	Azienda Unità Sanitaria Locale: Direzione generale AUSL Parma; Distretto Sud-Est; Distretto Valli Taro e Ceno.	Definizione ed approvazione delle azioni progettuali a valere su Risorse SNAI
27	23 Maggio 2023	GAL del Ducato; Consorzi forestali; operatori forestali; Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	Presentazione del progetto di certificazione forestale del GAL del Ducato; Presentazione progetto crediti di sostenibilità del Parco Nazionale; supporto agli stakeholders per l'avvio di percorsi di certificazione e condivisione delle linee strategiche
28	31 Maggio 2023	Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e Istituti comprensivi dell'Area: IC Fermi Ferrari di Langhirano; IC Neviano Arduini e Lesignano de'Bagni; IC Corniglio; IC Felino; IC Fornovo di Taro	Perfezionamento e approvazione azioni progettuali a sostegno delle piccole scuole
29	7 Giugno 2023	Gruppo di Governance	Condivisione della prima stesura del Documento di Strategia (parte narrativa) STAMI
30	28 Giugno 2023	Gruppo di Governance	Approvazione stesura finale del Documento di strategia e delle schede progettuali da candidare su FESR e FSE+
31	Giugno 2023	AUSL Parma Distretto Sud Est; Associazioni di volontariato assistenza pubblica	Condivisione della strategia e rilevamento delle criticità dei servizi di volontariato per l'assistenza territoriale

32	10 Luglio 2023	AUSL Parma Distretto Sud Est; Gruppo di Governance	Elaborazione proposta progettuale per implementazione servizi di Assistenza Pubblica e Croce Rossa a valere su risorse SNAI
33	10 Luglio 2023	Giunta dell'Unione Montana Appennino Parma Est	Approvazione del Documento di Strategia "Una Montagna appetibile e accogliente, attrattiva per la prossima Generazione Europea".

L'approccio inclusivo e partenariale che ha caratterizzato il percorso di costruzione della Strategia di Area, fin dal momento della sua iniziale ideazione e proposta, ancora nella primavera estate del 2021, dovrà conoscere un ulteriore consolidamento e approfondimento nel corso della implementazione della strategia all'esito della sua approvazione.

In particolare sarà oggetto di una specifica attenzione rivolta ad un più ampio spettro di iniziative tematiche su un fronte che, sin qui, la programmazione STAMI ha potuto esplorare solo parzialmente come quello del **FEASR, il rapporto con il GAL** anche ad esito del percorso attualmente in corso di individuazione delle candidature e delle strategie da parte della Regione Emilia Romagna, proseguendo e sviluppando un percorso di confronto e consultazione che si è già avuto modo di sperimentare ampiamente e proficuamente (si veda al riguardo il calendario degli incontri riportato in calce al presente paragrafo).

Questa linea di attività sull'orizzonte FEASR, relativa non solo alla competenza del GAL in materia di sviluppo rurale, ma anche alle competenze relative al sistema Agro-alimentare e a quello forestale, consentiranno di riprendere e sviluppare le relazioni con fondamentali attori del Sistema (innanzitutto i Consorzi del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma) per focalizzare le possibili linee di integrazione tra le politiche direttamente operative nella azione "pubblica" STAMI (innanzitutto quelle per il sistema educativo) e le linee di investimento privato presentate al sostegno del FEASR.

Analogamente una azione rivolta a intercettare la programmazione di matrice FESR e FEASR relativa ai temi del turismo rurale specificamente rivolta ad uno stimolo e a un sostegno al potenziamento anche quantitativo della ricettività messa in campo dalle imprese turistiche del/nel territorio dell'Appennino Parma Est riguarderà la "Destinazione Turistica Emilia" (oltre che, ancora, il GAL) per realizzare tutte le iniziative di sensibilizzazione e promozionali necessarie al riguardo.

Un ulteriore fronte partecipativo da intraprendere pressoché ex-novo è quello rivolto alla generalità della popolazione e, in particolare, ad alcune sue fasce particolarmente critiche e rilevanti quali ad esempio la popolazione giovanile, interlocutore essenziale della strategia nei suoi più immediati riflessi legati al sistema educativo-formativo, ma più in generale per il coinvolgimento richiesto – in termini direttamente imprenditoriali e più generalmente di cittadinanza attiva – per il successo delle strategie di valorizzazione territoriale.

Specifiche azioni appostate nell'ambito della programmazione FSE+ e nello sviluppo della attività di comunicazione integrata dall'apporto di risorse in campo di Assistenza Tecnica, consentiranno lo sviluppo di specifiche iniziative, anche sulla scorta di analoghe esperienze pregresse e in corso maturate nel contesto di esperienze SNAI, con le quali sono già stati allacciati opportuni raccordi.

Tornando al processo di condivisione già avviato con il **GAL del Ducato**, oltre agli incontri già elencati nella tabella soprastante, sono già stati programmati ulteriori momenti di confronto nei prossimi mesi, finalizzati all'allineamento della strategia STAMI con la proposta di PAL 2023/2027 del GAL del Ducato. Nella seguente tabella si riporta il calendario degli incontri previsti:

DATA	SOGGETTI COINVOLTI	OGGETTO DELL'INCONTRO
Inizio Agosto 2023	Apparati tecnici dell'Area Appennino Parma Est e del GAL del Ducato	Condivisione del documento finale di strategia STAMI dell'Area Appennino Parma Est e approfondimento degli elementi di integrazione con l'approccio LEADER
Inizio Settembre 2023	GAL del Ducato e Enti Soci	Presentazione degli "Orientamenti strategici per la programmazione 2023-2027" finalizzati alla elaborazione della Strategia LEADER 2023-2027 di GAL DEL DUCATO per le province di Piacenza e Parma.
Metà Ottobre 2023	Gal del Ducato Unione Montana e Comuni dell'Area Montana e Interna Appennino Parma Est	Incontro di concertazione finalizzato alla elaborazione della Strategia LEADER 2023-2027 di GAL DEL DUCATO per le province di Piacenza e Parma – per la partecipazione all' "Avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di azione locale e delle strategie di sviluppo locale"